



ARALDI DEL VANGELO

Numero 207
Agosto 2020



Sovrana dell'Universo



Juan Carlos Villagomez Vega

Vinti dalla forza di Santa Chiara

Gli invasori della città, gente della peggiore specie, assetata di sangue cristiano e capace di ogni più inumana scelleratezza, irrupero nelle adiacenze di San Damiano, entro i confini del monastero, anzi fin dentro al chiostro stesso delle suore. Si smarriscono per il terrore i cuori delle Donne, le voci si fanno tremanti per la paura e recano alla Madre i loro pianti.

Ella, con impavido cuore, comanda che la conducano, malata com'è, alla porta e che la pongano di fronte ai nemici, preceduta dalla cassetta d'argento racchiusa nell'avorio, nella quale era custodito con somma devozione il Corpo del Santo dei Santi.

E tutta prostrata in preghiera al Signore, nelle lacrime parlò al suo Cristo: "Ecco, o mio Signore, vuoi tu forse consegnare nelle mani di pagani le inermi tue serve, che ho allevato per il tuo amore? Proteggi, Signore, ti prego, queste tue serve, che io ora, da me sola, non posso salvare". [...] Subito l'audacia di quei cani, rintuzzata, è presa da spavento; e, abbandonando in tutta fretta quei muri che avevano scalato, furono sgominati dalla forza di colei che pregava.

TOMMASO DA CELANO.

Leggenda di Santa Chiara, n.21-22



ARALDI DEL VANGELO

Periodico dell'Associazione
Madonna di Fatima - Maria, Stella
della Nuova Evangelizzazione

Anno XXII, numero 207, Agosto 2020

Direttore responsabile:
Zuccato Alberto

Consiglio di redazione:
Fra Guy Gabriel de Ridder, EP,
Suor Juliane Vasconcelos A. Campos, EP,
Severiano Antonio de Oliveira

Traduzione: Antonietta Tessaro

Amministrazione:
Via Macerata 6
30034 Mira (VE)
CCP 13805353

Aut. Trib. Venezia 11 del 31/3/12

Poste italiane, s.p.a – Spedizione
in Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, NE PD
Contiene I.R.

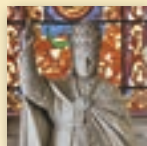
www.araldi.org
www.madonnadifatima.org

Montaggio:
Equipe di arti grafiche
degli Araldi del Vangelo

Gli articoli di questa rivista potranno essere riprodotti, basta che si indichi la fonte e si invii copia alla Redazione. Il contenuto degli articoli firmati è di responsabilità dei rispettivi autori.

SOMMARIO

In attesa di una nuova luce (Editoriale) 5



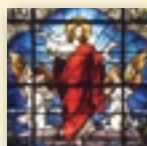
*La voce dei Papi –
Importanza dell'istruzione
religiosa*

6



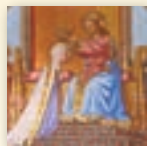
*Commento al Vangelo –
Cinque pani, due pesci,
più Gesù...*

8



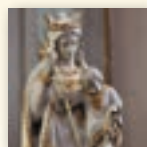
*Il fatto più glorioso della
Storia, dopo l'Ascensione*

16



*Come sarà il Regno di
Maria?*

18



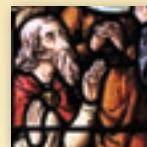
Regina degli ultimi tempi

22



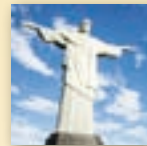
*Santa Giovanna di
Chantal – Relazione
affettuosa e soprannaturale*

26



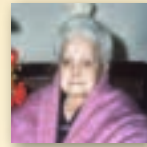
Modello di fiducia eroica!

30



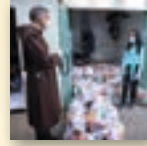
*Bellezza e fede in Brasile:
tra passato e presente*

33



*Luci dell'intercessione di
Donna Lucilia – "Risplenda
la sua luce davanti agli
uomini"*

36



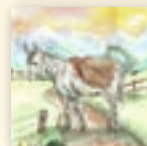
Araldi nel mondo

40



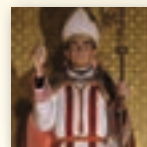
*È accaduto nella
Chiesa e nel mondo*

44



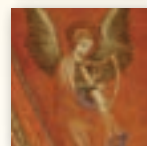
*Storia per bambini...
Lasinello impuntato*

46



*I Santi di
ogni giorno*

48



*Celeste sinfonia,
ammirazione angelica*

50



Rivista Araldi del Vangelo online

Ottieni l'accesso ai contenuti
della rivista direttamente
dal tuo cellulare.

Effettua il login: rivistacattolica.it



RICONQUISTA

FORMAZIONE CATTOLICA

“La conoscenza
e la Fede sono due ali che
ci conducono alla santità”

Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP
Fondatore degli Araldi del Vangelo

Ecco perché gli **Araldi del Vangelo** hanno
preparato per te e per la tua famiglia la
piattaforma dei Corsi Online **Riconquista**.



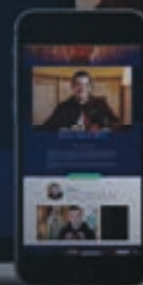
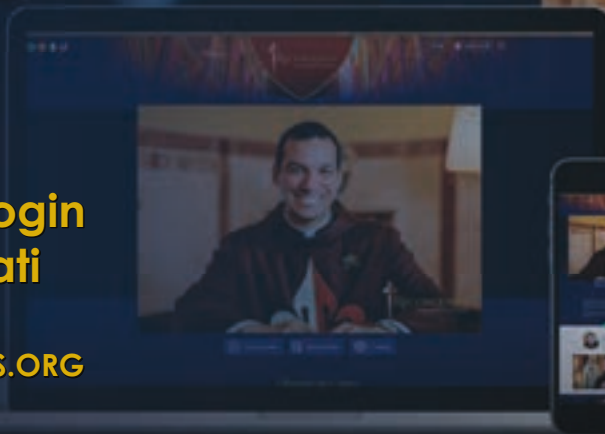
Nuovi corsi ogni mese
e i primi sono **già disponibili**

- ✓ Matrimonio cattolico
- ✓ Catechesi per adulti
- ✓ Latino liturgico
- ✓ Consacrazione alla Madonna
- ✓ Il cammino verso la santità
- ✓ Più vicini alla Madonna



**Effettua il login
e registrati**

WWW.RECONQUISTA.ARAUTOS.ORG



IN ATTESA DI UNA NUOVA LUCE

In modi diversi, gli uomini lodano la memoria di coloro che hanno segnato il passato: a loro dedicano scuole, strade o monumenti, su di loro scrivono opere... Tuttavia, a cosa serve tutta la gloria del mondo di fronte a un elogio di Dio? A proposito di Giovanni Battista, per esempio, Gesù disse che nessuno è stato più grande di lui, “tra i nati di donna” (Lc 7, 28)!

Ora, come fa l'Altissimo a magnificare qualcuno destinato a segnare il futuro? Svelando qualcosa di lui che segni tutti gli spiriti. Così fece l'Eterno Padre con il suo Figlio unigenito, attraverso una voce venuta dal Cielo: “Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!” (Mc 9, 7). Questa forma di lode solo Dio la può dare.

È comune tra gli autori sacri mettere in relazione le epoche storiche con le Persone della Santissima Trinità: l'Antico Testamento è associato al Padre, il Nuovo Testamento al Figlio, e un periodo futuro, di glorificazione di Dio e di Maria, allo Spirito Santo.

L'inizio di ciascuna di queste ere è segnato da una rivelazione. Così, nell'Antico Testamento, Dio Si è manifestato come Causa Prima e Fine Ultimo, Autore unico di tutte le cose, Padre provvido, giusto e misericordioso. Per inaugurare il Nuovo Testamento, il Figlio stesso Si è fatto conoscere al mondo come Salvatore, Redentore e Mediatore. Ed è opinione comune tra i teologi che il Regno dello Spirito Santo si aprirà con una nuova esplicitazione, una nuova luce sul “Grande Sconosciuto”, la quale, sebbene contenuta nella Rivelazione, permane occulta sotto i veli del mistero e per questo non è stata mai veramente compresa dagli uomini fino ad oggi. Tale luce dovrà segnare i secoli futuri e cambiare il corso della Storia, al punto da portare alla fondazione di una nuova civiltà.

Ora, essendo lo Spirito Santo lo Sposo Divino di Maria Santissima, e data l'altissima perfezione del vincolo esistente tra i due, non si comprende come Egli sia glorificato senza promuovere la glorificazione della Sposa. C'è da sperare, quindi, che le meraviglie operate dalla grazia in vista dell'instaurazione del Regno di Maria abbiano come elemento centrale l'esaltazione della Madonna, in un modo che nessun uomo ha mai potuto immaginare.

D'altra parte, Dio di solito interviene nei momenti in cui tutto sembra perduto, rispondendo alle suppliche di coloro che, nel mezzo delle prove più devastanti, rifiutano di tradire le loro speranze. Poco importa se sono pochi e deboli, purché siano fedeli: quanto peggiore sarà stata la prova, tanto maggiore sarà la glorificazione posteriore, perché il Signore approfitta delle stesse insidie del demonio per vincerlo e umiliarlo ancora di più.

Così, l'esaltazione di Maria preparata da Dio sarà una vendetta tanto più umiliante quanto grande si è sempre manifestato l'odio di Satana nei Suoi confronti. L'Onnipotente non lascia mai nulla di impunito e Si vendica del male fatto ai suoi. ✧



*Incoronazione
della Madonna -
Museo di
San Marco, Firenze*

Foto: Gustavo Kralj



Importanza dell'istruzione religiosa

La dottrina cristiana ci manifesta Dio e le sue infinite perfezioni molto più profondamente di quanto possano farlo le facoltà naturali. È la sola a rivelare all'uomo la sua vera ed elevata dignità di figlio del Padre celeste.

Il Nostro predecessore Benedetto XIV giustamente scrisse: “Questo asseveriamo, che la maggior parte di coloro, che son dannati agli eterni supplizi, incontrano quella perpetua sventura per ignoranza dei misteri della fede, che necessariamente si debbono sapere e credere per essere ascritti fra gli eletti”¹.

Ciò posto, Venerabili Fratelli, qual meraviglia che si veda oggi nel mondo, e non già diciamo fra i barbari, ma in mezzo alle nazioni cristiane, e cresca ogni giorno più la corruzione dei costumi e la depravazione delle abitudini? [...]

Ci esorta a onorare Dio e ad amarci come fratelli

Il santo Davide, lodando Iddio della luce di verità da lui riverberata sulle nostre menti, diceva: “Signore, il lume del volto tuo è segnato sopra di noi” (Sal 4, 7). E la conseguenza di questa luce indicò qual fosse, aggiungendo: “Hai infuso allegrezza nel mio cuore” (Sal 4, 7); quell'allegrezza cioè che dilatandoci il cuore, fa che corra la via dei divini comandamenti.

E che sia di fatto così, apparisce manifesto a chi per poco rifletta. Imperocché la dottrina di Gesù Cristo ci disvela Iddio e le infinite perfezio-

ni di lui con assai maggior chiarezza che non lo manifesti il lume naturale dell'umano intelletto. Ma poi? Quella stessa dottrina ci impone di onorare Dio con la fede, che è ossequio della mente; colla speranza che è ossequio della volontà; colla carità che è ossequio del cuore; e per tal guisa lega tutto l'uomo e lo soggetta al suo supremo Fattore e Moderatore.

Parimente la dottrina di Cristo è la sola che ci manifesti la vera ed altissima dignità dell'uomo, additandocelo come figlio del Padre celeste che è nei cieli, fatto ad immagine di lui e destinato a vivere con lui eternamente beato. Ma da questa stessa dignità e dalla cognizione della medesima Cristo deduce l'obbligo per gli uomini di amor vicendevole come fratelli ch'ei sono, prescrive loro di vivere quaggiù

come si avviene a figliuoli della luce “non in bagordi ed ubriachezze, non in mollezze ed impudicizie, non in risse ed invidie” (Rm 13, 13).

Con essa, la volontà concepisce quell'ardore che ci unisce a Dio

Li obbliga inoltre a riporre in Dio ogni sollecitudine giacché egli ha cura di noi; comanda di stendere la mano soccorritrice al povero, di far bene a quei che ci fan male, di anteporre i vantaggi eterni dell'anima ai beni fugaci del tempo. E per non discendere in tutto al particolare, non è la dottrina di Gesù Cristo che all'uomo, il quale vive di orgoglio, ispira ed impone l'umiltà, origine di gloria verace? “Chiunque si umilierà... questi è il più grande nel regno dei cieli” (Mt 18, 4).

Dalla stessa dottrina apprendiamo la prudenza dello spirito, per cui fuggiamo la prudenza della carne: la giustizia, per cui rendiamo il suo diritto ad ognuno; la forza che ci fa pronti a patir tutto, e colla quale, con animo generoso, patiamo di fatto ogni cosa per Iddio e per l'eterna felicità; e finalmente la temperanza, con cui giungiamo ad amare financo la povertà, ci gloriamo anzi della croce, non curando il disprezzo.

Sta insomma che la scienza del cristianesimo non è solo fonte di luce all'intelletto per la consecuzione del

*Grazie alla
sapienza cristiana,
la volontà
concepisce
quell'ardore che
ci conduce a Dio
e ci unisce a Lui*

vero, ma fonte eziandio di calore alla volontà, con cui ci solleviamo a Dio e con lui ci uniamo per la pratica della virtù. [...]

Vizi che imperversano anche tra gli uomini di rango superiore

Per eccitare lo zelo dei ministri del santuario, troppi sono adesso coloro, ed ogni dì ne cresce il numero, i quali ignorano affatto le verità religiose o di Dio e della fede cristiana hanno soltanto quella scienza la quale permette loro di vivere a mo' d'idolatri in mezzo alla luce stessa del cristianesimo. Quanti sono, né già soli giovanetti, ma adulti ancora e vecchi cadenti, i quali ignorano affatto i principali misteri della fede; i quali udito il nome di Cristo rispondano: "Chi è... perché debba credere in lui?" (Gv 9, 36).

In conseguenza di ciò non si recano punto a coscienza eccitare e nutrire odî contro del prossimo, fare ingiustissimi contratti, darsi a disoneste speculazioni, impossessarsi dell'altrui con ingenti usure, e simili malvagità. Di più, ignorano come la legge di Cristo, non solo proscrive le turpi azioni ma condanni altresì il pensarle avvertentemente e desiderarle; e rattenuti forse da un motivo qualsiasi dall'abbandonarsi ai sensuali diletteri, si pascono, senza scrupolo di sorta, di pessime cogitazioni; moltiplicando i peccati più che i capelli del capo.

Né di questo genere, torniamo anche a dirlo, si trovano solamente fra i poveri figli del popolo o nelle campagne, ma altresì e forse in numero maggiore fra le persone di ceti più elevati e pur fra coloro cui gonfia la scienza, e che poggiati su d'una vana erudizione, credono di poter prendere in ridicolo la religione e "bestemmiano quello che ignorano" (cfr. Gd 1, 10). [...]

La Fede ha bisogno dell'insegnamento della Chiesa per crescere

Né vale, per iscusarsi, il dire che la fede è un dono gratuito comuni-



San Pio X - Chiesa di Santa Maria di Guadalupe (Messico)

Badate bene a far sì che la conoscenza della dottrina cristiana penetri per intero la mente e il cuore di tutti

cato a ciascuno nel santo Battesimo. Sì, tutti i battezzati in Cristo hanno infuso l'abito della fede: ma questo germe divinissimo, non si sviluppa né mette ampi rami, abbandonato a se stesso e quasi per virtù nativa. Anche l'uomo, nascendo, porta in sé la facoltà d'intendere; pure ha bisogno della parola della madre, che quasi la risvegli e la faccia, come dicesi, uscire in atto.

Non altrimenti il cristiano, rinascendo per l'acqua e lo Spirito Santo, porta in sé la fede; ma gli è mestiere della parola della Chiesa che la feconda, la sviluppi e la faccia fruttificare. Perciò scriveva l'Apostolo: "La Fede è dall'udito, l'udito poi per la parola di Dio e per mostrare la necessità dell'insegnamento, aggiunge: "Come udiranno, se non vi sia chi predichi?" (cfr. Rm 10, 14-17).

Che se dalle cose premesse appare manifesta la somma importanza dell'insegnamento religioso; somma altresì deve essere la Nostra sollecitudine perché l'insegnamento del Catechismo, che Benedetto XIV disse: "la più utile istituzione per la gloria di Dio e la salute delle anime" – si mantenga sempre in vigore, e dove per caso si trascuri, torni a fiorire. [...]

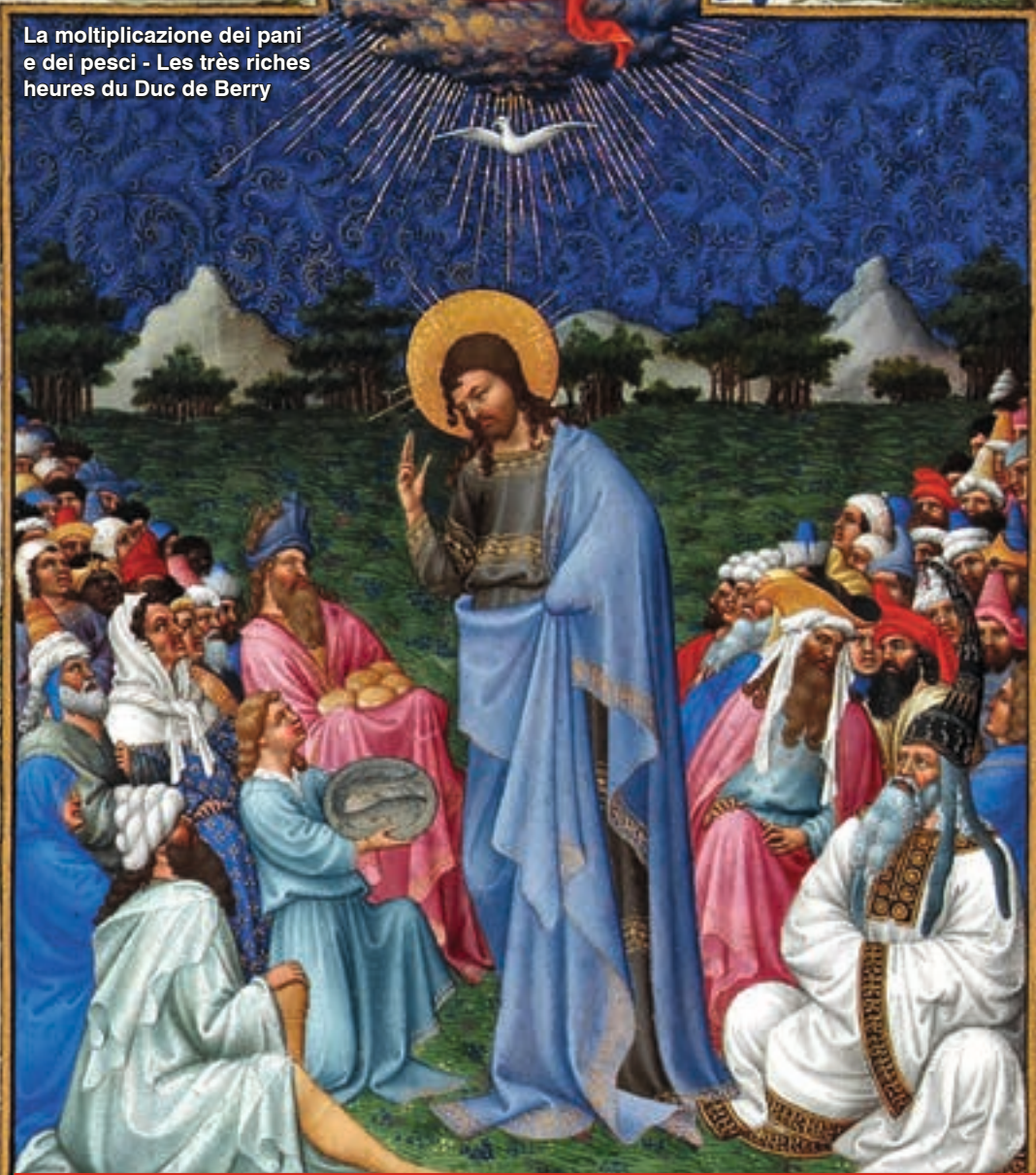
Venerabili Fratelli, Ci sia lecito, sul termine di questa Nostra Lettera, rivolgere a Voi le parole che disse Mosè: "Se alcuno appartiene al Signore si unisca a me" (Es 32, 26). Vi preghiamo e scongiuriamo, riflettete quanta rovina di anime si abbia per la sola ignoranza delle cose divine.

Forse molte cose utili e certamente lodevoli avete voi istituite nelle vostre diocesi a vantaggio del gregge affidatovi: a preferenza di tutte però vogliate, con quanto impegno, con quanto zelo, con quanta assiduità vi è possibile, procurare ed ottenere che la scienza della cristiana dottrina penetri ed intimamente pervada gli animi di tutti. "Ciascuno", sono parole dell'Apostolo S. Pietro, "come ha ricevuto la grazia, l'amministri a vantaggio altrui, come buoni dispensatori della multiforme grazia di Dio" (1 Pt 4, 10). ✧

Estratto da: SAN PIO X.
Acerbo nimis, 15/4/1905

¹ BENEDETTO XIV. *Instit.* 27, 18.

La moltiplicazione dei pani
e dei pesci - Les très riches
heures du Duc de Berry



✠ VANGELO ✠

In quel tempo, ¹³ quando seppa della morte di Giovanni Battista, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla,

saputolo, lo seguì a piedi dalle città.

¹⁴ Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro

malati.¹⁵ Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a

Cinque pani, due pesci, più Gesù...

Nel compiere il miracolo della moltiplicazione dei pani, Gesù aveva in mente non solo di nutrire quella grande moltitudine, ma anche – finalità molto più elevata – di preparare le anime ad accettare l'Eucaristia.



Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP

I – LA COMPASSIONE DELL'UOMO-DIO

Nel trattare gli attributi divini di solito usiamo un linguaggio con il quale “umanizziamo” l'idea di Dio in modo da facilitare la nostra comprensione. Per questo è consuetudine che Dio sia presentato mentre manifesta la sua collera o la sua misericordia, quando in realtà Egli non solo *possiede* le virtù, ma *è* ognuna di esse. Così Dio non solo è buono, ma è la Bontà e, successivamente, l'essenza di tutte le virtù. In questo senso, per capire che Dio è la Bontà non basta una nozione teorica, è indispensabile sperimentare la sua azione nell'anima, come ci consiglia il salmista: “*Gustate et vide-*

te quoniam suavis est Dominus – Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia” (Sal 34, 9). Come vedremo, il Vangelo e le altre letture della XVIII Domenica del Tempo Ordinario preparano i fedeli ad aprirsi alla contemplazione di questa infinita Bontà che è Dio.

Gesù-Uomo Si compiace nel pregare Dio

In quel tempo, ^{13a} quando seppe della morte di Giovanni Battista, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto.

Dio non è solo buono: è la Bontà stessa

comprarsi da mangiare”.¹⁶ Ma Gesù rispose: “Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare”.¹⁷ Gli rispose: “Non abbiamo che cinque pani e due pesci!”.¹⁸ Ed egli disse: “Portatemeli qua”.

¹⁹ E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla.

²⁰ Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati.
²¹ Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini (Mt 14, 13-21).

Prese da ammirazione per il Maestro, le persone Lo seguivano senza futili preoccupazioni, motivate dal desiderio di stare con Lui

Dopo la morte del Precursore, Gesù si recò in una regione situata al di fuori della giurisdizione di Erode – che iniziava a sentirsi a disagio per il Suo operato e avrebbe potuto cominciare a perseguirlo (cfr. Mt 14,1-2; Mc 6,14-16; Lc 9,7-9) – non perché lo temesse, ma perché “non era ancora giunta la sua ora” (Gv 7,30). Era mosso anche dal desiderio di riunirsi con i suoi discepoli per qualche ora di preghiera, al termine della prima missione evangelizzatrice che aveva loro affidato (cfr. Mc 6,7.30-32). In relazione agli Apostoli, si spiega bene la convenienza o addirittura la necessità di un ritiro dopo un periodo di intensa attività. Per quanto riguarda il Divin Redentore, invece, questa decisione è sorprendente, perché Lui è Dio. Avrebbe pregato Se stesso? Aveva bisogno di dedicare parte del suo tempo alla preghiera? Sì, perché Egli è anche Uomo. E Gesù, con la sua intelligenza, la sua volontà e la sua sensibilità umana, rivolge la preghiera a Se stesso come Dio; nella sua umanità ricorre alla sua divinità. In questo c'è un mistero che va oltre i nostri orizzonti. Egli ci mostra così lo straordinario valore della preghiera per ottenere favori dal Cielo, come, ad esempio, quello di dare a quelle moltitudini più grazie affinché lo comprendessero meglio.

Dimentico di Sé, Cristo si preoccupava per gli altri

^{13b} Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città.¹⁴ Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Prese da ammirazione per la verità, la bontà e la bellezza che emanavano dal Maestro, le persone Lo seguivano senza futili preoccupazioni, motivate dal desiderio di stare con Lui, di ascoltare i suoi insegnamenti, e di assistere ai suoi miracoli. Ricevevano grazie ineffabili di consolazione e di fervore, tanto che non misuravano né distanze né sacrifici. In questa occasione si affrettarono a piedi lungo le rive del mare di Galilea mentre Gesù faceva il viaggio in barca per potersi isolare un po'.

Non è difficile immaginare la scena: proprio quando sta per scendere dall'imbarcazione, pronto ad entrare in raccoglimento, Nostro Signore trova sulla riva una folla ad attenderlo. Un uomo egoista, e quindi poco disposto a fare del bene agli altri, avrebbe subito provato disappunto nel veder svanire il ritiro programmato. Diversa fu la reazione del Salvatore: “sentì compassione per loro”.



La moltiplicazione dei pani, di Heinrich van Waterschoot

Rinunciò volentieri al suo progetto e cominciò subito a guarire tutti i malati e a insegnare molte cose sul Regno di Dio fino al tramonto. Non ci fu nessuno che se ne andò senza essere stato esaudito o senza aver ricevuto qualche beneficio. Questo è il premio per coloro che mantengono acceso il senso della verità, del bene e del bello e se ne lasciano guidare. “Grande era l’adesione di quelle moltitudini, ma ciò che Gesù fa supera la ricompensa dovuta al fervore più ardente”.¹ Come un perfetto superiore, Egli sa prendersi cura dei suoi subordinati e ne ha compassione, cioè, soffre con loro.

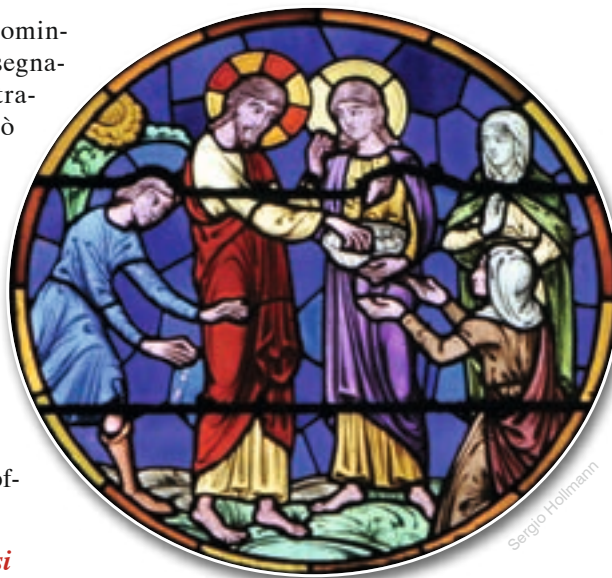
I discepoli si preoccupavano per se stessi

¹⁵ Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: “Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare!”

Sempre più incantate dal Divin Maestro, quelle persone non si preoccupavano di alimentarsi, perché “il desiderio di stare al suo fianco non faceva loro sentire la fame”.²

I discepoli, al contrario, vedendo avvicinarsi la fine della giornata, temevano di avere il compito di provvedere al cibo per così tanta gente. Essi avevano già visto Gesù trasformare l’acqua in vino a Cana e compiere ogni sorta di miracoli a dimostrazione che Egli era veramente Dio, o, per lo meno, un grande profeta con un eccezionale potere taumaturgico. “Tuttavia, nemmeno così potevano prevedere il miracolo della moltiplicazione dei pani, tanto erano imperfetti in questa occasione”.³

San Giovanni nel suo Vangelo aggiunge un particolare: Gesù chiede a Filippo dove comprare il cibo per un numero così grande di persone, e questi risponde che sarebbero stati necessari più di duecento denari di pane (cfr. Gv 6,5-7). Era evidente che il Divin Maestro non intendeva mandarli ad acquistare una tale quantità di pane che, del resto, non avrebbero trovato nelle vicinanze, e forse non avrebbero nemmeno avuto il denaro necessario per acquistarlo. Da tutta l’eternità, però, il Verbo di Dio sapeva già cosa avrebbe fatto, e intendeva solo sperimentare la fede dei



La moltiplicazione dei pani - Basilica di Paray-le-Monial (Francia)

discepoli nel suo illimitato potere di realizzare prodigi.

I discepoli manifestano una fede debole

¹⁶ Ma Gesù rispose: “Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare”. ¹⁷ Gli risposero: “Non abbiamo che cinque pani e due pesci!”.

La risposta del Signore è tassativa: quelle migliaia di uomini “non occorre che vadano” a comprare viveri. Visto che le risorse materiali si rivelavano del tutto insufficienti, era giunto il momento che Dio agisse, perché Egli, “per intervenire, sceglie l’ora delle situazioni disperate”.⁴ Il Redentore voleva anche facilitare nei suoi discepoli la pratica della virtù dell’umiltà, perché nel constatare che il numero delle persone non sarebbe stato una difficoltà per Lui, avrebbero dovuto dichiarare la propria incapacità a risolvere l’impasse e avrebbero dovuto mettersi a disposizione del Divin Taumaturgo per servirLo nel miracolo che Egli, essendo la Bontà in essenza, avrebbe operato a favore di quella moltitudine.

La risposta ci permette di supporre la reazione dei discepoli di fronte alle parole di Gesù: “Quest’uomo chiede cose impossibili... Come sfameremo tutta questa gente con cinque pani e due pesci? Avrà o no nozione di quante persone ci sono qui?”. La loro obiezione dimostra quan-

I discepoli, al contrario, temevano di avere il compito di provvedere al cibo per così tanta gente

*Ordinate
in gruppi
sull'erba, le
moltitudini
cominciaro-
no a ricevere
i pani che si
moltiplica-
vano mira-
colosamente*



Sergio Hollmann

La moltiplicazione dei pani - Parrocchia di Saint-Sulpice, Fougères (Francia)

to fossero lontani dal vivere secondo la convinzione che tutto è di Dio, tutto è in Lui e tutto da Lui è diretto, cioè nulla accade senza il suo permesso.

C'è una considerazione da fare a questo proposito. Esiste una linea che divide drasticamente gli uomini in due categorie ben definite: quelli che hanno fede e quelli che non ce l'hanno; quelli che si orientano secondo l'ottica soprannaturale della fede, e quelli che guidano la loro esistenza in funzione del concreto, del materiale, del palpabile e del sensibile. Questi costituiscono una grande fetta dell'umanità, forse in misura sovrabbondantemente maggiore di quella degli uomini di fede, che a loro volta sanno trovare la mano di Dio in tutto, anche nel dolore, ma soprattutto quando Egli risolve le situazioni in modo meraviglioso.

La moltiplicazione dei pani e dei pesci

¹⁸Ed egli disse: "Portatemeli qua".¹⁹ E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla.

Contrariamente a quanto volevano gli Apostoli, Nostro Signore non manda via le folle, ma si

assume la responsabilità di nutrirlle; non abbandona quelle migliaia di uomini, donne e bambini che si sono poste sotto la sua protezione con tanta fiducia ed entusiasmo. La cura di distribuirle ordinatamente sull'erba, che era abbondante perché era primavera, facilitava il calcolo del numero di presenti ed era in linea con l'usanza orientale di consumare pasti in gruppo.

Gesù prende i pani e i pesci, alza gli occhi al cielo – Lui che è il Signore del Cielo, della terra e dell'universo intero – benedice gli alimenti e li consegna ai discepoli perché li distribuiscano a tutti i presenti. Maldonado commenta che – secondo San Giovanni Crisostomo e Leonzio – Gesù ordina di portare i pani per dimostrare che "è il Signore che dà da mangiare a tutto l'orbe terrestre, ed Egli non dipende dal tempo, perché in qualsiasi occasione e circostanza può fare di qualunque materia quanti pani vuole".⁵

Padre Manuel de Tuya⁶ propone una questione interessante: questi pani si sono moltiplicati nelle mani di Cristo o in quelle degli Apostoli quando li hanno distribuiti? E risponde che non si sa con certezza, data la concisione del racconto evangelico. San Giovanni Crisostomo, a sua volta, osserva che consegnandoli ai discepoli perché li distribuissero e comprovassero personalmente la grandezza del miracolo, il Divin Maestro "con questo non intendeva solo onorarli. Voleva anche che, al realizzarsi del mira-

colo, essi gli dessero fede e non lo relegassero poi nell'oblio, perché le loro stesse mani lo avevano confermato. [...] Infine, prende i pani con le sue mani perché ci siano molti testimoni del fatto e abbiano molti ricordi del miracolo".⁷

La sovrabbondanza di un miracolo

²⁰Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Alla fine del pasto miracoloso, avanzò ancora un'abbondante quantità di pane che venne raccolto, secondo gli usi del tempo, e ognuno degli Apostoli dovette portarne un cesto al ritorno. Curioso contrasto con l'inizio della distribuzione, quando avevano poco peso tra le mani. Per questo, non può essere stata poca l'impressione dei discepoli e della moltitudine di fronte alla grandezza del prodigio.

Secondo una credenza diffusa negli ambienti ebraici, il Messia avrebbe fatto cadere la manna dal cielo più di quanto aveva fatto Mosè nel deserto,⁸ e così ci sarebbe stata grande abbondanza di cibo nella terra d'Israele.⁹ Dopo aver visto Nostro Signore guarire molti malati e dopo aver mangiato pane di incomparabile sapore, frutto dell'ennesimo grande miracolo, si comprende come quegli uomini non volessero più lasciare la compagnia di chi operava tante meraviglie, perché ritenevano trattarsi del Messia tanto atteso. "Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!" (Gv 6, 14), affermavano, constatando come Lui risolveva tutti i problemi.

Risponde alle necessità e sana le miserie

Il Vangelo ci presenta Nostro Signore Gesù Cristo come Colui che risponde a tutte le nostre necessità e ci fortifica nelle nostre debolezze. Tra queste, troviamo, più che le carenze fisiche, soprattutto le inclinazioni al male, le passioni disordinate che non riusciamo a dominare senza l'aiuto permanente della gra-

zia. Queste miserie, però, ci aiutano a riconoscere la nostra totale dipendenza dalla vera linfa che proviene da Lui.

Di questo ci dà un chiaro insegnamento la prima lettura (Is 55,1-3), dal Libro del Profeta Isaia: "O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte" (55, 1). Come tante volte accade nelle Scritture, qui viene utilizzato un linguaggio simbolico. La sete a cui si riferisce il profeta è principalmente spirituale. In effetti, abbiamo nella nostra anima un appetito insaziabile di felicità, perché siamo creati per l'infinito. Come scrisse Sant'Agostino,¹⁰ siamo stati fatti per Dio e il nostro cuore non sarà tranquillo finché non riposerà in Lui. Quando vedremo Dio faccia a faccia, tutto il resto diventerà nulla per noi, perché verificheremo quanto solo Lui soddisfi pienamente questa sete di acque limpide della grazia.

Una bella prefigurazione dell'Eucaristia

Con solo cinque pani e due pesci Nostro Signore alimentò una folla di cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. In un'epoca in cui le famiglie erano, in genere, numerose, è possibile supporre che la quantità di persone

Nostro Signore Gesù Cristo risponde a tutte le nostre necessità e ci fortifica nelle nostre debolezze



Moltiplicazione dei pani e dei pesci
Chiesa di San Giacomo, Tournai (Belgio)

*I pani
moltiplicati
da Nostro
Signore sono
l'immagine di
un alimento
spirituale:
l'Eucaristia*

fosse molto maggiore. Forse il doppio, il triplo o anche di più. L'importanza di questo miracolo si misura dal fatto che è l'unico ad essere riportato dai quattro Evangelisti. Ebbe una grande ripercussione anche perché nella regione si trovavano carovane provenienti dalle parti più disperate dirette a Gerusalemme per la festa della Pasqua che si approssimava.

Nel realizzarlo, Gesù aveva in mente non solo di alimentare i corpi, ma, soprattutto, di preparare le anime ad accettare l'Eucaristia. Moltiplicando pani e pesci, manifestò il suo potere sulla materia. Camminando sulle acque, poche ore dopo, rese evidente il dominio sul suo stesso Corpo (cfr. Mt 14,22-27). In questo modo il Divin Maestro predisponeva poco a poco gli Apostoli a credere, più tardi, nell'Eucaristia, poiché chi è capace di operare tali prodigi può perfettamente istituire un Sacramento nel quale la sostanza del pane cede il passo a quella del suo sacro Corpo. Questo miracolo è dunque una splendida prefigurazione dell'Eucaristia. Oggi abbiamo a nostra disposizione il Santissimo Sacramento nelle Messe celebrate quotidianamente in tutto il mondo: è la moltiplicazione dei Pani Consacrati, il Pane della Vita, fino alla fine dei secoli.

*Significato mistico
del miracolo*

Dio avrebbe potuto creare l'uomo con una natura differente, capace di sostentarsi, per esempio, solo con aria o con acqua. Ma ha preferito crearlo con la necessità della nutrizione, perché era nei suoi disegni divini dargli, a suo tempo, il supremo alimento spirituale: il Sacramento dell'Eucaristia. Di conseguenza, conviene dire che nell'ideare il grano e l'uva come due creature vegetali possibili, sin dall'eternità non ha mirato solo a fornire all'uomo le risorse per elaborare un ottimo champagne o per preparare un magnifico pane. Nella mente del Creatore c'era in primo luogo l'Eucaristia, Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Suo Figlio, sotto le

specie del pane e del vino che, in un eccesso di bontà inimmaginabile, avrebbe offerto agli uomini in alimento.

Spiega Sant'Alberto Magno¹¹ che quando due sostanze si uniscono in modo che una si muta nell'altra, quella superiore assimila quella inferiore, perché questa è più debole e imperfetta. Ora, il Santissimo Sacramento è un alimento così infinitamente e sostanzialmente superiore a tutto l'ordine della creazione, che Egli assume chi lo riceve, perfezionandone e santificandone l'anima. Possiamo illustrare questo effetto con un esempio suggestivo: aggiungendo ad un recipiente pieno di alcol una piccola goccia di essenza di un profumo raffinato, tutto l'alcol si trasforma in profumo. Riferendosi a questo tema, conclude San Tommaso¹² che è questo ciò che accade nell'Eucaristia. Quando si tratta di cibo ordinario, l'organismo ne estrae le sostanze adatte al suo sostentamento e le assimila. Nell'Eucaristia, al contrario, è Cristo che assume e divinizza la persona che Lo riceve. Per questo Egli ha affermato in modo categorico: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6, 53-54).

In questo senso, che dono inestimabile è quello di disporre dell'Eucaristia ogni giorno! C'è stato un tempo in cui le persone si comunicavano una volta all'anno e la Prima Comunione si faceva solo in età adulta. Oggigiorno, a partire da quando si ha l'uso della ragione, è consentito ricevere Gesù-Ostia e, secondo le norme canoniche vigenti, è ammessa la partecipazione al Sacro Banchetto fino a due volte al giorno.

**II – L'ILLIMITATO AMORE DI
DIO CI COLMA DI FIDUCIA**

La Liturgia della XVIII Domenica del Tempo Ordinario deve stimolarci ad una straordinaria fiducia nella Provvidenza, perché, una volta uniti a Gesù, possiamo dire con San Paolo, nella seconda lettura di questo giorno: "Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? In tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di co-



Gustavo Kraij

lui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm 8, 35.37-39). L'Apostolo, che aveva già affrontato tutte queste prove, conservava la forza d'animo, lo zelo apostolico e il fuoco per conquistare il mondo, perché sentiva l'impatto dell'amore di Dio su di lui. Se consideriamo che il Padre ha promosso l'Incarnazione del suo Figlio Unigenito, uguale a Lui, nella nostra miserabile natura, per soffrire indicibilmente e ottenerci la salvezza, avremo un'idea della grandezza di questo amore.

Insegna San Tommaso d'Aquino¹³ che l'amore di Dio è così efficace che infonde la bontà nella creatura da Lui amata. Quindi, quando incontriamo qualcuno molto buono, siamo



Santa Meraviglia di Gesù, di Ricardo Sanjuan
Chiesa di San Sebastiano, Madrid

sicuri: Dio lo ama particolarmente. Dobbiamo chiedere la grazia di sentire questa dilezione divina per noi, così come la sperimentarono le moltitudini nel deserto quando furono guarite dalle loro infermità e alimentate con il pane più delizioso che si conosca. Egli vuole darci tutto, ma spesso siamo noi a impedirglielo. Diceva Santa Meraviglia di Gesù: "Se tu Lo lasciassi..."¹⁴ Se ci lasciassimo santificare da Dio...

La santità delle generazioni attuali e future dovrà risplendere in uomini che, riconoscendo le loro insufficienze e le loro fragilità, saranno fedeli nonostante le loro debolezze e non opporranno ostacoli all'amore che Dio elargisce a ciascuno, perché avranno assaporato la sovrabbondanza della generosità divina e per questo, anche nelle più grandi difficoltà, confideranno incondizionatamente nell'inesauribile Bontà Assoluta che è Dio! ✧

Dio vuole darci tutto ma, molte volte, siamo noi a impedirglielo

¹ SAN GIOVANNI CRISOSTOMO. Homilías sobre el Evangelio de San Mateo. Homilía XLIX, n.1. In: *Obras*. 2.ed. Madrid: BAC, 2007, vol.II, p.53.

² Idem, p.54.

³ Idem, ibidem.

⁴ SAINT LAURENT, Thomas de. *El libro de la confianza*. 2.ed. Bogotá: Corporación SOS Familia, 2000, p.25.

⁵ MALDONADO, SJ, Juan de. *Comentarios a los cuatro Evangelios. Evangelio de San Mateo*. Madrid: BAC, 1956, vol.I, p.532.

⁶ Cfr. TUYA, OP, Manuel de. *Biblia Comentada. Evangelios*. Madrid: BAC, 1964, vol.V, p.340.

⁷ SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, op. cit., n.2, p.58.

⁸ Cfr. TUYA, op. cit., p.341.

⁹ Cfr. BONSRIVEN, SJ, Joseph. *Le judaïsme palestinien au temps de Jésus-Christ*. Paris: Beauchesne, 1950, p.193-194.

¹⁰ Cfr. SANT'AGOSTINO. Confessionum. L.I, c.1, n.1. In: *Obras*. 7.ed. Madrid: BAC, 1979, vol.II, p.73.

¹¹ Cfr. SANT'ALBERTO MAGNO. *Super Sent.* L.IV, d.IX, A, a.2, ad quest. ad 1.

¹² Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO. *Super Sent.* L.IV, d.12, q.2, a.1, qc.1.

¹³ Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO. *Somma Teologica*. I, q.20, a.2.

¹⁴ GRANERO, Jesús María. *Madre Maravillas de Jesús. Biografía espiritual*. Madrid: Fareso, 1979, p.139.



Gustavo Krejll

Il fatto più glorioso della Storia, dopo l'Ascensione

Durante l'Assunzione della Madonna, tutta la natura e gli stessi Angeli rifulgevano magnificamente, riflettendo la gloria di Dio in modi diversi. Niente di tutto questo, però, poteva essere paragonato allo splendore della Santissima Vergine che ascendeva al Cielo.



Plinio Corrêa de Oliveira

Un fatto che richiama l'attenzione, nella Storia Sacra, è che Nostro Signore sia voluto ascendere al Cielo davanti agli occhi degli uomini, e che la stessa cosa sia accaduta con l'Assunzione della Madonna. Perché l'Ascensione, e in seguito l'Assunzione, avrebbero dovuto compiersi alla vista degli uomini?

La Madre del Redentore doveva partecipare alla sua gloria

Per quanto riguarda l'Ascensione, ci sono diverse ragioni per questo e la più rilevante è di carattere apologetico. Era necessario che alcuni potessero dare testimonianza di questo duplice dato storico, non solo del fatto che Gesù fosse risorto, ma che Egli fosse salito al cielo, la sua vita terrena non era continuata.

Salendo al Cielo, aprì la strada a innumerevoli anime e Si assise alla destra dell'Eterno Padre. Nella sua

santissima umanità, fu la prima creatura – essendo allo stesso tempo Dio – ad ascendere al Cielo in corpo e anima. Come Redentore, ha aperto agli uomini la strada dei Cieli.

Ma c'era un'altra ragione: era necessario che Egli, avendo subito tutte le umiliazioni, ricevesse tutte le glorie! E non può esserci gloria più grande e più evidente per qualcuno che ascendere al Cielo, perché è es-

sere elevato al di sopra di tutte le altezze. E coloro che si salveranno trascenderanno tutto questo mondo nel quale ci troviamo e andranno nel Cielo empireo, dove si trova Dio Nostro Signore, per unirsi a Lui in eterno.

Poiché la Madonna aveva partecipato come nessun altro al mistero della Croce, il Redentore volle che Lei avesse lo stesso tipo di gloria e partecipasse come nessun altro alla Sua glorificazione. La glorificazione di Maria Santissima avveniva in questo modo, essendo Ella portata in Cielo.

Nel momento in cui vi entrò, la Vergine Maria fu incoronata come Figlia diletta dell'Eterno Padre, come Madre ammirabile del Verbo Incarnato e come Sposa fedelissima dello Spirito Santo.

Stupendo fulgore della natura angelica

La Madonna ebbe una glorificazione in terra e poi una glorificazio-

Il Redentore volle che la Sua Santissima Madre avesse lo stesso tipo di gloria e partecipasse come nessun altro alla Sua glorificazione

ne in Cielo; pertanto, dobbiamo considerare l'Assunzione come un fenomeno gloriosissimo. Purtroppo i pittori, a partire dal Rinascimento, non hanno saputo rappresentare adeguatamente la gloria che deve aver avvolto questo evento.

Dobbiamo immaginare quanto segue: è proprio delle cose della terra che, quando si vuole onorare una persona, per esempio nella propria residenza, tutti indossino i loro vestiti migliori, si esibiscano gli oggetti più belli, si dispongano fiori e tutto quello che c'è di più nobile per omaggiarla.

Una tale regola è nell'ordine naturale delle cose ed è seguita anche in Cielo. Il più grande splendore della natura angelica, il più incantevole fulgore della gloria di Dio negli Angeli deve essere apparso esattamente nel momento in cui la Madonna è salita al Cielo.

Se ai mortali fosse stato permesso di vedere gli Angeli in quell'occasione, essi si sarebbero presentati luminosissimi, con uno splendore assolutamente inusuale. E se non è stato dato a tutti gli uomini di contemplarli, allora, è certo almeno che la loro presenza si sia fatta sentire in modo imponderabile, perché questo si è verificato molte volte nella Storia, sebbene non si trattasse esattamente di una visione o di una rivelazione.

Gloria che traspare agli occhi degli uomini

È naturale anche che in quel momento il Sole abbia brillato magnificamente, che il cielo abbia assunto colori variegati, riflettendo in modi diversi, come una vera sinfonia, la gloria

Dopo l'Ascensione di Nostro Signore, l'Assunzione fu l'evento più glorioso della Storia, paragonabile solo al giorno del Giudizio Universale

di Dio. E le persone lì presenti devono aver sentito in sé, in modo straordinario, questa manifestazione dello splendore di Dio.

Ma niente di tutto questo si poteva paragonare allo splendore stesso della Santissima Vergine che saliva al Cielo. A mano a mano che si elevava, la Sua gloria interiore diventava certamente più evidente agli occhi degli uomini, come in una vera trasfigurazione, simile a quella del Tabor.

Alludendo profeticamente alla Madonna, l'Antico Testamento dice:

"Omnis gloria eius filiae regis ab intus" (Sal 45, 14), tutta la gloria della figlia del re le viene dal suo intimo, da quello che c'è dentro di lei. E certamente questa gloria interiore che Maria Santissima possedeva si è manifestata nel modo più sublime quando, già al culmine della sua traiettoria celeste, ha guardato un'ultima volta gli uomini, prima di lasciare definitivamente questa valle di lacrime ed entrare nella gloria di Dio.

Si comprende che, dopo l'Ascensione di Nostro Signore, deve essere stato il fatto più splendidamente glorioso della Storia della terra, paragonabile soltanto al Giorno del Giudizio, quando Nostro Signore Gesù Cristo verrà in grande pompa e maestà, dice la Scrittura, a giudicare i vivi e i morti; e con Lui, tutta splendente della gloria del Divin Salvatore, in modo indicibile, apparirà ai nostri occhi anche Maria Santissima. ✧



Angelis David Ferreira

Ascensione al Cielo di Nostro Signore - Chiesa di Gesù, Miami; nella pagina precedente, Incoronazione della Madonna, di Nicolò di Pietro Museo di Belle Arti di Montreal (Canada)

Estratto, con piccoli adattamenti, da: *Dr. Plinio*. São Paulo. Anno XXI. N.245 (Agosto, 2018); p.10-12



Incoronazione di Maria - Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, San Sebastián (Spagna)
Foto: Francisco Lecaros

Come sarà il Regno di Maria?

Ogni immaginazione sul trionfo del Cuore Immacolato di Maria non è altro che un semplice abbozzo rispetto alle meraviglie che il Signore opererà per glorificare la sua Figlia prediletta, la sua Madre verginale, la sua Sposa immacolata.

Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP

Sarebbe fuorviante pensare che gli eletti, partendo per il Cielo, considerino conclusa la loro missione sulla terra. Al contrario, la vera azione di coloro che si salvano inizia una volta varcata la soglia dell'eternità. Questo è ciò che il Dott. Plinio Corrêa de Oliveira denominava la *post* storia di un'anima, ancora più ricca ed efficace di quella della sua esistenza terrena, anche se quest'ultima può essere stata risonante e piena di splendore.

Alla luce di ciò, dovremmo chiederci: come avviene l'intervento materno della Madonna negli eventi successivi alla sua Assunzione nella dimora celeste?

Per l'Autore, la *post* storia della Santissima Vergine si divide in tre grandi fasi: il diluculo, l'aurora e lo splendore meridiano. L'era del diluculo è trascorsa dagli albori della Chiesa primitiva fino al culmine del Medioevo. L'aurora ha avuto inizio con lo scoppio della Rivoluzione,¹ nefasto processo di deterioramento della Civiltà Cristiana che sfocia nei giorni nostri, segnati dal caos, dall'ateismo e dalla stravaganza. E lo splendore meridiano inizierà con il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, preceduto, come tutto indica, da un castigo di proporzioni apocalittiche.

Occorre qui trattare l'ultima di queste tappe, cioè quella del regno di Gesù Cristo per mezzo di sua Madre.

Glorioso avvenire, superiore a qualsiasi immaginazione

All'Autore risulta impossibile trasmettere ciò che gli attraversa l'anima riguardo al futuro glorioso riservato alla Santa Chiesa durante il Regno della Vergine Celeste. Gli mancano le parole per descriverla rinnovata e ricolma di grazia per l'azione del Divino Spirito Santo, che agirà in suo favore in Maria, con Maria e per mezzo di Maria.

Un passaggio della profezia di Baruc offre una pallida idea delle intuizioni che riempiono di entusiasmo il suo cuore: "Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre.

Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore ad ogni creatura sotto il cielo. Sarai chiamata da Dio per sempre Pace della giustizia e gloria della pietà!" (5, 1-4).

Tuttavia, il piano dell'Altissimo sorprenderà anche gli spiriti di più ampie vedute, infatti Egli "in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare" (Ef 3, 20). Ogni immaginazione sul trionfo del Cuore di Maria e della conseguente esaltazione della Chiesa non è altro che un semplice abbozzo rispetto alle meraviglie che il Signore degli Eserciti opererà per glorificare la sua Figlia prediletta, la sua Madre verginale, la sua Sposa immacolata.

Desideri che anticipano l'intervento divino

Questa sublime realtà non ne esclude però un'altra ancora più bella, segnalata dal Dott. Plinio: "A mano a mano che i giusti vanno generando l'idea di come sarà il Regno di Maria, questo si avvicina a noi".² È proprio del profetismo non solo prevedere e annunciare, ma in qualche modo anticipare e già pre gustare i fatti percepiti a distanza.

Ricevuta la notizia che una piccola nuvola, con l'aspetto di una mano, si stava alzando all'orizzonte, Elia vide la pioggia torrenziale che sarebbe caduta su Israele e che avrebbe fatto rinverdire il suolo reso sterile a causa dell'incessante siccità con cui Dio aveva punito per tre anni i peccati del popolo. Immediatamente mandò a dire al re Acab di affrettarsi a tornare al suo palazzo, in modo che la pioggia non lo fermasse durante il cammino (cfr. 1Re 18, 41-46).

Ora, al di là del fenomeno fisico, il profeta igneo scorse nella nuvoletta una prefigurazione della Vergine che avrebbe portato sulla terra un altro diluvio, non di acqua ma di grazia: la

stessa Fonte divina della grazia, che avrebbe riscattato il genere umano reso sterile dalla disobbedienza dei nostri progenitori. E la Beata Anna Caterina Emmerick³ narra che, scegliendo tre dei suoi discepoli, Elia li inviò come messaggeri ai pagani del nord e del sud, anche nel lontano Egitto, per annunciare loro di prepararsi, perché stava per arrivare una Vergine da cui sarebbe nato il Salvatore degli uomini.

Questo episodio dimostra che, quando certe anime vengono portate dal soffio della grazia a volare nel firmamento della futura esaltazione della Madonna, devono lasciarsi con-



Elia avvista la nuvoletta - Cattedrale di Autun (Francia)

*Il profeta igneo
scorse nella nuvoletta
una prefigurazione
della Vergine che
avrebbe portato sulla
terra la stessa Fonte
Divina della grazia*

durre senza paura. Sebbene rimangono sempre al di sotto della realtà, il loro desiderio elevato di vedere vendicato l'onore della Madre di Dio affretta la manifestazione della giustizia e della misericordia divina.

Di conseguenza, l'Autore desidera svolgere alcune considerazioni riguardo al futuro, sulla base dei commenti profetici del suo maestro spirituale, Plinio Corrêa de Oliveira, per incoraggiare così le ispirazioni della grazia che parlano nell'intimo delle anime al fine di attendere con fiducia l'intervento divino negli eventi, determinando la fine del dominio rivoluzionario e l'instaurazione del regno di Gesù per mezzo di Maria.

"Le anime respireranno Maria"

Nell'aspettativa profetica del Dott. Plinio, l'era mariana sarà un'epoca di trasmissione di doni celesti senza precedenti: "Spero che la Madonna ci dia doni inimmaginabili, sovrabbondanti, tanto più belli e tanto più pregevoli di quelli già conosciuti, da non sapere nemmeno cosa dire".⁴ Ora, perché si verifichi tale comunicazione di grazie e disegni, l'umanità deve seguire la stessa via percorsa da Maria Santissima: quella della Sacra Schiavitù.

Nel Regno della Vergine, gli uomini parteciperanno in altissimo grado all'amore che unisce il Divino Spirito Santo alla Madonna. Secondo l'espressione di San Luigi Grignion de Montfort, "le anime respireranno Maria",⁵ ossia, si sentiranno pervase dal Suo incommensurabile e gratuito amore e, di conseguenza, ameranno con fiducia, estasi e affetto. Da questo amore ineffabile nascerà un discernimento degli spiriti reciproco, attraverso il quale contempleranno le une nelle altre l'aspetto specifico della Madre di Dio su cui sono chiamate a riflettere.

Tuttavia, questo si realizzerà soltanto attraverso uno strettissimo vincolo di schiavitù spirituale con la

Sovrana dell'Universo, tutto fatto di elevazione, venerazione e tenerezza, oltre che di disposizione radicale al servizio, all'obbedienza e all'olocausto. In questo modo tutta la società sarà innalzata ad un nuovo livello di vita soprannaturale, adempiendo in pienezza le parole di San Paolo: "Se uno è in Cristo, è una creatura nuova" (2Cor 5, 17). Nella globalità dell'Opinione Pubblica risplenderà l'immagine e somiglianza di Gesù, attraverso la Mediazione Universale di Maria.

Regno della clemenza, della pietà e della dolcezza

In funzione di questa prospettiva, come definire il Regno di Maria?

Sarà il regno della clemenza, della pietà e della dolcezza della Madonna, l'era storica in cui lo spirito di Lei sarà presente in ogni creatura e il Suo amore coprirà, come una nebbia bianca e discreta, tutta la terra. Così come al giorno d'oggi si respira ovunque l'alito pestilenziale e immondo della Rivoluzione, caratterizzato dalla rivolta, dall'egualitarismo e dalla sensualità sguaiata, durante il Regno di Maria si respirerà il soave profumo della presenza e delle virtù della Regina Celeste, sia nelle anime che negli ambienti, nei costumi e persino nelle civiltà.

Il grande profeta e apostolo di Maria, San Luigi Grignion de Montfort,⁶ spiega che la Madonna susciterà nelle anime dei paladini del suo regno una santità talmente superiore, perché si tratterà di una partecipazione alle sue stesse virtù, che essi avranno, nell'ordine della grazia, la proporzione che hanno i cedri del Libano rispetto ai cespugli se paragonati ai Santi delle epoche precedenti.

A questi eletti Ella Si mostrerà e Si darà completamente, come non ha mai fatto. Ci sarà un momento in cui ciascuno dei Suoi figli e schiavi La vedrà trasfigurata davanti a sé e sperimenterà i torrenti di amore e di mise-

ricordia che emanano dal Suo Cuore. Tutto sarà purificato, perdonato e restaurato. Il Regno di Maria, realizzazione massima del Regno di Cristo, sarà fondato nelle anime.

Sarà svelato il Segreto di Maria

Un tale slancio di vitalità soprannaturale farà della Chiesa e della società un'immagine del Corpo glorioso di Cristo. Sostanzialmente sarà sempre lo stesso e unico Corpo Mistico, ma sarà adornato di qualità nuove che gli conferiranno una luce intensissima. Da parte loro, gli uomini continueranno ad essere sogget-



Mons. João venera la statua di Maria Ausiliatrice della Casa di Formazione nel giugno 2015

Per un'azione della grazia, questa cognizione sarà accompagnata da un aumento di amore, devozione e pietà verso di lei

ti alle tendenze malvagie instillate dal peccato originale; tuttavia, si spera che, nella maggior parte dei casi, queste rimangano sottomesse alla ragione illuminata dalla fede, come risultato di una straordinaria mozione della grazia concessa dalla misericordia divina.

Per raggiungere questo grado di santificazione e di rinnovamento della sua Sposa Mistica, Nostro Signore realizzerà a favore dell'umanità qualcosa di analogo a quanto è accaduto ai discepoli nei giorni successivi alla Pasqua di Risurrezione: Egli aprirà la loro mente, affinché comprendano le Scritture (cfr. Lc 24, 45). Sarà allora svelato il Segreto di Maria,⁷ che consiste in una verità conosciuta, ma non interamente compresa e amata. In questo senso, il Dott. Plinio afferma:

"Ho l'impressione, non posso avere la certezza, che il Segreto di Maria sarà una luce nuova su una verità già manifestata, ma la cui interpretazione salterà agli occhi particolarmente in questa epoca della Storia. Una tale verità, contenuta nella Rivelazione ufficiale, riguarderebbe l'essenza stessa di Dio e, a partire da essa, le relazioni di Dio con la Madonna, con la Chiesa e con tutte le anime. Di conseguenza, il rapporto degli uomini con l'universo – in ambito culturale, politico, sociale ed economico – sarà profondamente condizionato da questo nuovo dato, sul quale risplenderà una luce speciale".⁸

Il Segreto di Maria non si limiterà però alla semplice assimilazione di una verità, sebbene essa sia necessaria visto che non si ama ciò che non si conosce. La chiara nozione rispetto alla Madonna produrrà nei cuori un effetto simile a quello sperimentato dai discepoli di Emmaus quando ascoltarono gli insegnamenti del Divin Maestro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?" (Lc 24, 32).

Per un'azione della grazia, questa cognizione sarà accompagnata da un aumento di amore, devozione e pietà verso di Lei, che ridonderà, come indica il Dott. Plinio, in "una certa unione di cogitazioni e di vie con Maria e, attraverso di Lei, con Gesù, che noi ora non comprendiamo ancora come potrà essere. Si tratta di qualcosa di sublime e misterioso".⁹

Da queste grazie sorgerà una nuova civiltà

La piena rivelazione di questo Segreto schiuderà le menti e i cuori a due aspetti specifici della Madonna. Da un lato, si verificherà un enorme approfondimento nella comprensione dei Suoi rapporti con le Tre Persone Divine, come menzionato sopra. Alla luce di questa comunione, l'intreccio tra le anime acquisirà un tale tenore che, come spiega il Dott. Plinio, "si stabilirà una sorta di pace e di tranquillità tra gli uomini, dando luogo a una nuova civiltà".¹⁰ E, in special modo, "si inaugurerà un modo di relazionarsi con i Cuori di Gesù e di Maria, segnato da una nota di intimità che prima non esisteva".¹¹

D'altra parte, in virtù di uno sviluppo teologico favorito da grazie insigni e, forse, da doni mistici, diventerà evidente la Mediazione Universale della Madonna e il suo ruolo nel-



Quadro del Cuore Immacolato di Maria appartenente al Dott. Plinio Corrêa de Oliveira

*Ciascuno dei Suoi
figli e schiavi
La vedrà come
trasfigurata davanti
a sé e sperimenterà
l'amore che emana
dal suo Cuore*

la salvezza degli uomini, mettendo in evidenza la sovraeccellenza della Sua santità. Come corollario, si farà luce sull'enigmatico processo rivoluzionario e sui falsi profeti che lo sostengono, che hanno avvolto nelle tenebre la Chiesa stessa.

Il Dott. Plinio sottolinea inoltre che "questa nuova comprensione aprirà agli uomini una tale vastità di grazie, darà un carattere così filiale e, allo stesso tempo, così umile al vincolo con Lei, che innalzerà il livello di pietà dei fedeli e, a *fortiori*, del clero ad un'altezza solo vagamente presentita dai secoli precedenti. Così, giunto il momento della rivelazione del Segreto di Maria, le nostre speranze di santità si moltiplicheranno all'infinito!"¹²

Di conseguenza, il bene sarà esaltato come mai prima, e il male sarà esecrato fino alle estreme conseguenze. A mano a mano che quest'epoca benedetta progredirà e raggiungerà il suo apogeo, saranno gettate le basi affinché l'onore dovuto al Creatore sia reso pienamente, ponendo così un glorioso termine alla Storia. ✧

Estratto, con adattamenti, da: *Maria Santissima! O Paraíso de Deus revelado aos homens.*

São Paulo: Arautos do Evangelho, 2020, vol.III, p.59-67; 117-129

¹ Può suscitare perplessità il fatto di qualificare come aurora un periodo che si distingue per la sistematica demolizione dei valori cristiani e per la decadenza della Chiesa stessa, ferita dai peccati dei suoi figli. Tuttavia, in mezzo alle batteaglie della Sposa dell'Agnello contro la Rivoluzione gnostica ed egualitaria, sono emersi uomini e donne la cui virtù racchiudeva una forza e uno splendore caratteristici preannunciati una fase storica di raffinata santità. San Luigi Maria Grignon de Montfort,

ad esempio, è un Santo che travalica di molto la sua epoca, pienamente degno dell'era mariana che egli stesso ha annunciato.

² CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Conferenza*. São Paulo, 19 dicembre 1981.

³ Cfr. BEATA ANNA CATERINA EMMERICK. *Visiones y revelaciones completas*. Madrid: Ciudadela Libros, 2012, vol.II, p.316.

⁴ CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Conversazione*. São Paulo, 6 gennaio 1981.

⁵ SAN LUIGI MARIA GRIGNON DE MONTFORT. *Traité de la vraie dévotion à la Sainte Vierge*, n.217.

⁶ Cfr. Idem, n.47.

⁷ Nei suoi scritti, San Luigi Grignon si riferisce alla schiavitù d'amore a Maria da lui preconizzata come un segreto rivelato dall'Altissimo di una sicura via verso la santità. Più che in pratiche pie, questo segreto consiste nel fare tutte le cose con Maria, in Maria, per mezzo di Maria e per Maria (cfr. SAN LUIGI MA-

RIA GRIGNON DE MONTFORT. *Le secret de Marie*, n.1; 28).

⁸ CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Conferenza*. São Paulo, 28 luglio 1980.

⁹ CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Conferenza*. São Paulo, 30 agosto 1986.

¹⁰ Idem, ibidem.

¹¹ Idem, ibidem.

¹² CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Conversazione*. São Paulo, 28 aprile 1987.

Regina degli ultimi tempi



San Luigi Maria Grignon de Montfort

È per mezzo di Maria che ha avuto inizio la salvezza del mondo, ed è per mezzo di Maria che deve essere portata a compimento. Maria non apparve quasi mai nella prima venuta di Gesù Cristo, affinché gli uomini, ancora poco istruiti e illuminati sulla Persona di suo Figlio, non si allontanassero dalla verità, attaccandosi a Lei in modo troppo intenso e grossolano, a causa del meraviglioso fascino che l'Altissimo Le aveva concesso, nell'aspetto esteriore. Questo è talmente vero che San Dionigi l'Areopagita ci ha lasciato scritto che quando La vide l'avrebbe presa per una divinità, a causa delle misteriose attrattive e della sua incomparabile bellezza, se la fede, in cui era ben fermo, non gli avesse insegnato il contrario.

Ma, nella seconda venuta di Gesù Cristo, Maria deve essere conosciuta e rivelata dallo Spirito Santo, affinché, per mezzo suo, sia conosciuto, amato e servito Gesù Cristo, visto che non susciteranno più le ragioni che portarono lo Spirito Santo a nascondere la sua Sposa mentre viveva quaggiù e a non rivelarLa, se non molto poco, durante la predicazione del Vangelo.

Maria deve essere conosciuta di più dagli uomini

Dio vuole dunque rivelare e far conoscere Maria, il capolavoro delle sue mani, in questi ultimi tempi.

1. Perché, nella sua profonda umiltà, Ella volle rimanere nascosta e si pose più in basso della polvere, avendo ottenuto da Dio, dai suoi Apostoli ed Evangelisti di non essere fatta conoscere.

2. Perché, essendo il capolavoro delle mani di Dio, sia nel nostro mondo per la sua grazia, sia in Cielo per la sua gloria, Egli vuole, per mezzo di Lei, essere glorificato e lodato sulla terra dai viventi.

3. Essendo Maria l'aurora che precede e annuncia il Sole di Giustizia, che è Gesù Cristo, deve essere conosciuta e svelata, affinché anche Gesù Cristo lo sia.

4. Essendo la via per la quale Gesù Cristo è venuto a noi la prima volta, Ella lo sarà ancora quando Egli verrà la seconda volta, anche se in modo diverso.

5. Essendo il mezzo sicuro e la via diritta e immacolata per andare a Gesù Cristo e trovarLo perfettamente, è per mezzo di Lei che devo-

Il potere della Madonna risplenderà specialmente negli ultimi tempi, quando il demonio tenderà insidie al suo calcagno, cioè ai figli e agli schiavi che Ella susciterà per fargli la guerra. Chi saranno queste anime elette?

In alto, la Vergine con il Bambino Gesù che schiaccia il demonio - Cattedrale di San Pietro, Vannes (Francia)

no trovarLo le anime buone chiamate a risplendere in santità. Chi troverà Maria, troverà la vita. Ma non può trovarLa chi non La cerca; non può cercarLa chi non La conosce: infatti non si cerca, né si desidera un oggetto sconosciuto. Bisogna dunque che Maria sia più conosciuta che mai, per una maggior conoscenza e gloria della Santissima Trinità.

6. Maria deve risplendere più che mai in questi ultimi tempi in misericordia, forza e grazia. In misericordia, per ricondurre ed accogliere amorevolmente i poveri peccatori e i traviati che si convertiranno e ritorneranno alla Chiesa Cattolica. In forza, contro i nemici di Dio, gli idolatri, gli scismatici, gli islamici, gli ebrei e gli empi induriti che si ribelleranno in modo terribile per sedurre e traviare, per mezzo di promesse e minacce, tutti quelli che saranno loro contrari. E da ultimo deve risplendere in grazia, per animare e sostenere i soldati valorosi e i servi fedeli di Gesù Cristo che combatteranno per i suoi interessi.

7. Infine, Maria dev'essere terribile contro il demonio e i suoi seguaci come un esercito schierato in ordine di battaglia, principalmente in questi ultimi tempi, perché il demonio, sapendo bene che gli resta poco tempo, e molto meno che mai, per trarre in rovina le anime, raddoppia tutti i giorni i suoi sforzi e i suoi attacchi. Susciterà infatti, quanto prima, crudeli persecuzioni e tenderà terribili insidie ai servi fedeli e ai veri figli di Maria, che egli vince più difficilmente degli altri.

Il più terribile nemico del demonio

E' principalmente a queste ultime e crudeli persecuzioni del demonio, che andranno aumentando tutti i giorni fino

al regno dell'Anticristo, che deve riferirsi la prima e celebre predizione e maledizione pronunciata da Dio nel Paradiso Terrestre contro il Serpente.

È utile spiegarla qui per la gloria della Santissima Vergine, per la salvezza dei suoi figli e la sconfitta del demonio.

“Inimicitias ponam inter te et mulierem, et semen tuum et semen illius; ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo eius – Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gn 3, 15).

Dio non ha fatto e preparato che una sola ma irrimediabile inimicizia, che durerà ed anzi crescerà sino alla fine: l'inimicizia tra Maria, sua degna Madre, e il diavolo, tra i figli e servi della Vergine santa e i figli e seguaci di Lucifero. Pertanto la più terribile nemica che Dio abbia mai creato contro il diavolo è Maria, la sua Santa Madre.

Fin dal Paradiso Terrestre, sebbene Ella esistesse ancora soltanto nella sua mente, Dio Le ispirò un tale odio contro questo suo maledetto ne-

mico, le diede una tale abilità nello smascherare la malizia di quell'antico Serpente, una tale forza per vincere, abbattere e schiacciare quell'empio orgoglioso, che il demonio La teme, non solo più di tutti gli Angeli e gli uomini, ma, in un certo qual senso, più di Dio stesso.

Non già perché l'ira, l'odio e il potere di Dio non siano infinitamente maggiori di quelli della Vergine Santa, le cui perfezioni sono limitate. Ma è che, primo, Satana, essendo orgoglioso, soffre infinitamente di più nell'essere vinto e punito da una piccola ed umile Serva di Dio, e l'umiltà della Vergine lo umilia più che la divina onnipotenza. Secondo, perché Dio ha dato a Maria un potere così grande contro i demoni, che questi molte volte sono stati costretti a confessare, contro voglia, per bocca degli ossessi, di temere uno solo dei suoi sospiri in favore di un'anima, più delle preghiere di tutti i Santi, e una sola delle sue minacce contro di essi, più di tutti gli altri loro tormenti.

Ciò che Lucifero ha perduto con l'orgoglio, Maria l'ha conquistato con l'umiltà. Ciò che Eva ha corrotto e perduto con la disobbedienza, Maria l'ha salvato con l'obbedienza.

Eva, obbedendo al Serpente, ha rovinato, oltre a se stessa, tutti i suoi



Maria deve essere conosciuta e rivelata dallo Spirito Santo, affinché, per mezzo suo, sia conosciuto, amato e servito Gesù Cristo

Maria e lo Spirito Santo
Museo di Arte Religiosa, Cuzco (Perù)

figli e li ha consegnati al demonio. Maria, rimanendo perfettamente fedele a Dio, ha salvato tutti i suoi figli e servi e se stessa, e li ha consacrati alla sua Maestà.

La razza della Vergine in lotta contro la razza del Serpente

Dio non ha posto soltanto un'inimicizia, ma delle inimicizie; non soltanto tra Maria e il demonio, ma tra la stirpe della Vergine Santa e la stirpe del demonio; questo significa che Dio ha posto inimicizie, antipatie e odî segreti tra i veri figli e servi della Vergine Santa e i figli e schiavi del demonio: essi non si amano tra loro, né c'è intesa tra loro.

I figli di Belial, gli schiavi di Satana, gli amici del mondo – che sono la stessa cosa! – hanno finora sempre perseguitato e continueranno più che mai a perseguitare quelli e quelle che appartengono alla Santissima Vergine, come un tempo Caino ha perseguitato suo fratello Abele, ed Esaù suo fratello Giacobbe, che sono le figure dei reprobî e dei predestinati.

Ma l'umile Maria riporterà sempre vittoria su questo orgoglioso, e sarà una vittoria così grande, che arriverà a schiacciargli la testa, dove si annida il suo orgoglio. Ne svelerà sempre le finzioni infernali, ne sventerà le trame diaboliche, e difenderà sino alla fine dei tempi i suoi servi fedeli dalle grinfie spietate del demonio.

Piccoli secondo il mondo, grandi in santità

Il potere di Maria su tutti i demoni risplenderà in modo particolare negli ultimi tempi, quando Satana insidierà il suo calcagno, cioè, i suoi umili schiavi e i suoi poveri figli che Ella susciterà per muovergli guerra.

Essi saranno piccoli e poveri secondo il mondo, in basso davanti a tutti come il calcagno, calpestati e maltrattati come lo è il calcagno rispetto alle altre membra del corpo. In cambio saranno ricchi della grazia di Dio, che Maria distribuirà loro

in abbondanza; grandi ed elevati in santità davanti a Dio, superiori ad ogni creatura per il loro zelo ardente, e saranno così fortemente sostenuti dall'aiuto divino, che con l'umiltà del loro calcagno, e in unione a Maria, schiatteranno il capo del demonio e faranno trionfare Gesù Cristo.

Infine, Dio vuole che la sua santa Madre sia conosciuta, amata e onorata oggi più che mai. Ciò accadrà sicuramente se con la grazia e la luce dello Spirito Santo, i predestinati si inoltreranno nella pratica interiore e perfetta che manifesterò loro in seguito.

Allora vedranno chiaramente – nella misura consentita dalla fede – questa splendida Stella del Mare, e, guidati da Lei, giungeranno al porto sicuro, malgrado le tempeste e i pirati. Conosceranno le grandezze di questa Sovrana, e si consacreranno

interamente al suo servizio in qualità di sudditi e schiavi d'amore. Sperimenteranno le sue dolcezze e bontà materne, e l'ameranno teneramente come suoi figli prediletti. Conosceranno le misericordie di cui Ella è ricolma e sentiranno la necessità di essere aiutati da Lei, a Lei ricorreranno in ogni cosa come alla loro cara Avvocata e Mediatrice presso Gesù Cristo. Sapranno che Ella è il mezzo più sicuro, più facile, più breve e più perfetto per andare a Gesù Cristo, e si affideranno a Lei anima e corpo, senza nessuna riserva, per appartenere in questo modo a Gesù Cristo.

Apostoli veri degli ultimi tempi

Ma chi saranno questi servi, schiavi e figli di Maria?

Saranno un fuoco ardente, ministri del Signore, che attizzeranno il fuoco dell'amore divino dappertutto.

Ella sventerà le trame diaboliche e difenderà sino alla fine dei tempi i suoi servi fedeli dalle grinfie spietate del demonio



Madonna del Soccorso, di Bernardino Mariotto
Museo Civico di Morrovalle, Macerata

Saranno *sicut sagittae in manu potentis*, frecce acute nella mano potente di Maria per trafiggere i suoi nemici.

Saranno i figli di Levi, ben purificati dal fuoco di grandi tribolazioni e molto uniti a Dio, che porteranno nel cuore l'oro dell'amore divino, nello spirito l'incenso della preghiera e nel corpo la mirra della mortificazione e saranno in ogni luogo il buon profumo di Gesù Cristo per i poveri e i piccoli, mentre saranno odore di morte per i grandi, i ricchi e gli orgogliosi mondani.

Saranno nubi tonanti che vagheranno nello spazio al più piccolo soffio dello Spirito Santo. E, senza attaccarsi a nulla, né stupirsi di nulla, né mettersi in pena per nulla, spanderanno la pioggia della Parola di Dio e della vita eterna; tuoneranno contro il peccato, grideranno contro il mondo, colpiranno il demonio e i suoi seguaci e trafiggeranno da parte a parte per la vita o per la morte con la spada a due tagli della Parola di Dio, tutti coloro ai quali saranno inviati da parte dell'Altissimo.

Saranno veri apostoli degli ultimi tempi, ai quali il Signore delle virtù darà la parola e la forza per operare meraviglie e conquistare gloriose spoglie sui suoi nemici; dormiranno senza oro e argento, e, ciò che più conta, senza preoccupazioni, in mezzo agli altri sacerdoti, ecclesiastici e chierici, *inter medios clericos*. E, tuttavia, avranno le ali argentate della colomba per volare con la retta intenzione della gloria di Dio e della salvezza delle anime,



Gustavo Kraijl

Pentecoste - Santuario della Madre del Buon Consiglio, Genazzano (Roma); in evidenza, San Luigi Maria Grignon de Montfort - Collezione privata

Saranno apostoli degli ultimi tempi, ai quali il Signore darà la parola e la forza per operare meraviglie

là dove li chiamerà lo Spirito Santo, e lasceranno dietro di sé, nei luoghi dove avranno predicato, soltanto l'oro della carità, che è il compimento di tutta la Legge.



Luis Cesar

Infine, sappiamo che saranno veri discepoli di Gesù Cristo, che seguiranno le orme della sua povertà, dell'umiltà, del disprezzo del mondo e della carità, insegnando la via stretta di Dio nella pura verità, secondo il Santo Vangelo, e non secondo le massime del mondo, senza vivere in ansia né avere soggezione per nessuno; senza risparmiare, seguire o temere alcun mortale, per quanto potente sia.

Avranno nella loro bocca la spada a due tagli della Parola di Dio; porteranno sulle loro spalle lo stendardo insanguinato della Croce,

il crocifisso nella mano destra, la corona nella sinistra, i sacri nomi di Gesù e di Maria sul loro cuore, la modestia e la mortificazione di Gesù Cristo in tutta la loro condotta.

Ecco i grandi uomini che verranno, ma che Maria susciterà per ordine dell'Altissimo, per estendere il suo impero su quello degli empi, degli idolatri e dei musulmani.

Ma quando e come avverrà tutto questo?

Dio solo lo sa. Compito nostro è tacere, pregare, sospirare e attendere: "Ho sperato: ho sperato nel Signore" (Sal 40, 2). ✧

Estratto da: *Tratado da verdadeira devoção à Santíssima Virgem*. 3.ed. São Paulo: Retornarei, 2018, p.36-45

SANTA GIOVANNA DI CHANTAL

Relazione affettuosa e soprannaturale

Dall'eternità, Santa Giovanna di Chantal continua la missione iniziata su questa terra insieme a San Francesco di Sales: impedire che si spezzino i legami d'amore che uniscono le anime elette al Cielo.



Suor Luciana Niday Kawahira, EP



Sergio Hollmann

San Francesco consegna la Regola a Santa Giovanna di Chantal - Monastero della Visitazione, Genova

Nella chiesa del monastero di Annecy, entra l'antica Baronessa di Chantal, non più vestita con gli ornamenti di un tempo, ma adornata con le virtù che la contraddistinguono nel governo dell'Ordine della Visitazione. Si avvicina alla bara dove si trova San Francesco di Sales.

Purtroppo – o forse provvidenzialmente – questa fedele discepola non aveva avuto la possibilità di vederlo al momento della sua morte, di ascoltare un consiglio da poter trasmettere alle sue figlie spirituali, di ricevere un ultimo sguardo dalla guida che la lasciava per sempre... Questi due grandi santi che, insieme, hanno segnato la Storia con la loro amicizia, si separarono senza salutarsi. Perché? Per purificare il loro affetto nel fuoco della fiducia e renderlo simile all'amore sublime che circonda la Trinità Beatissima.

Inginocchiata accanto al corpo inerte del Vescovo di Ginevra, Santa Giovanna sospira nel suo cuore per un ultimo gesto di paternità. Ad un certo punto, gli prende la mano con riverenza e la posa sulla sua testa, e con sorpresa e stupore delle religiose che assistono alla scena, egli restituisce immediatamente questa manifestazione di stima con la dolcezza che tanto lo aveva caratterizzato in vita, accarezzandola per lunghi istanti!

Questo evento miracoloso – che alcuni sostengono sia avvenuto prima della sepoltura di San Francesco di Sales, nel gennaio 1623, e altri situano nell'agosto 1632, quando si riesumarono le spoglie del Santo prelato e lo trovarono incorrotto – illustra l'intensità dell'amore che unì i due Santi sulla terra, al punto da oltrepassare i limiti dell'eternità.

Bambina dallo spirito forte e vivace

Jeanne-Françoise Frémyot di Chantal nacque a Digione, il 23 gennaio 1572, durante il pontificato di San Pio V. Suo padre era il magistrato Bénigne Frémyot e sua madre Marguerite de Berbisey, che morì quando la bambina aveva solo diciotto mesi, lasciando tre figli sotto la tutela del marito.

Poche ore dopo essere venuta al mondo, la piccina ricevette il battesimo con il nome di Giovanna, in onore del Beato commemorato quel giorno, San Giovanni l'Elemosiniere. Anni dopo, quando fu unta con l'olio santo della Cresima, le fu dato il nome di Francesca in omaggio al dolce Poverello di Assisi.

A differenza di sua sorella Margherita, di due anni più grande, Giovanna era una bambina molto vivace.

Quando il padre pensava che fosse impegnata nelle faccende quotidiane in compagnia della governante, si poteva sorprenderla a correre intorno alla stalla dietro alle galline, mentre André, il fratellino di soli tre anni, piangeva impaurito, sentendosi indifeso di fronte alle birichinate di Giovanna.

Mentre alla primogenita piacevano il cucito, il ricamo e la musica, e ad André la lettura, Giovanna preferiva andare a cavallo e fare domande al padre, trattenendolo in filiali discussioni. I parenti arrivavano a commentare la mancanza di femminilità che notavano in lei, pensando che ciò fosse dovuto all'assenza della madre. Tuttavia, il padre intuiva qualcosa di più profondo in questo modo di essere della figlia, e per questo la difendeva e metteva in evidenza la forza d'animo che lasciava trasparire nei piccoli gesti della vita quotidiana.

La sua modestia, per esempio, spiccava quando era tra le bambine della sua età. Alla sua umiltà si univano una purezza e una vigilanza combattive che le davano orrore per tutto ciò che poteva allontanarla da Dio, specialmente le persone di indole cattiva. Aveva per gli eretici una tale avversione che quando la prendevano per tenerla in braccio, cominciava a gridare fino a quando non la lasciavano andare!

“Così bruceranno all'inferno...”

Tra gli episodi che segnarono la sua infanzia, uno richiama in particolare l'attenzione perché rivela quanto i suoi atteggiamenti esteriori fossero il riflesso di un'innocenza che non era in alcun modo condiscendente con il male.

Un giorno, quando Giovanna aveva cinque anni, suo padre era a casa a discutere con un pastore calvinista che negava esplicitamente la Presenza Reale di Nostro Signore nell'Eu-

caristia. Nel sentire questo, la bambina – che seguiva la conversazione a distanza – dichiarò all'eretico, senza rispetto umano e con la determinazione di un predicatore: “Il Signore Gesù Cristo è presente nel Santissimo Sacramento, perché lo ha detto Lui stesso. Se non volete accettare ciò che ha detto, fate di Lui un bugiardo”.

Cercando di guadagnarsi le buone grazie della piccola, il calvinista le diede alcune caramelle. Giovanna, però, le gettò immediatamente nel fuoco, affermando: “Così bruceranno all'inferno gli eretici che non credono a ciò che ha detto Gesù Cristo”!

“Virtus vulnere virescit”

Negli anni dell'adolescenza, l'aurea innocenza di Giovanna ricevette il colore rossastro della dura prova nell'assistere alla devastazione derivante dalle guerre di religione nella sua patria. Le chiese erano distrutte, si vedevano croci gettate per le strade. Non di rado, la giovane lasciò trapelare quanto soffriva nel contemplare questo scenario, versando discrete lacrime.

Quando Bénigne Frémyot si rese conto che per sua figlia era giunto il momento di mettere su famiglia, le

propose come partito Christophe de Rabutin, il Barone di Chantal. Lei annuì serenamente, confidando nel discernimento paterno.

“Virtus vulnere virescit – la virtù fiorisce dalle ferite”. Questo motto, che il Barone di Chantal ostentava sul suo stemma, raggiunse forse la sua massima espressività quando i vincoli del matrimonio unirono Giovanna a questa nobile famiglia.

La coppia ebbe quattro figli, ma quando essi erano ancora piccoli, finì con una prova dolorosa: Cristophe fu colpito da un proiettile accidentale durante una battuta di caccia e morì alcuni giorni dopo. Giovanna affrontò con spirito virile e pace dell'anima questa dura avversità che la rese vedova a ventotto anni di età.

Affetto materno e castità di cuore

Non le ci volle molto tempo per prendere la decisione di non sposarsi nuovamente, come la forte Giuditta, elogiata nelle Sacre Scritture: “Nessun uomo poté avvicinarla per tutti i giorni della sua vita da quando suo marito Manasse morì” (Gdt 16, 22). Fece allora voto di castità, prendendo Nostro Signore Gesù Cristo come suo Sposo.

Giovanna si disfece di numerosi beni e donò gran parte delle sue ricchezze ai poveri, passando a vivere all'interno del castello quasi come una religiosa. Invece di partecipare alle feste sociali che la sua nobile condizione le offriva, occupava il tempo prendendosi cura dei figli e prodigandosi in attenzioni alla servitù e ai contadini. Tutti i piaceri che riempivano la vita quotidiana di una dama francese del primo Seicento furono da lei rifiutati e sostituiti dalla preghiera e dalla pratica della carità.

La bellezza fisica della giovane vedova non era più messa in risalto con ornamenti e gioielli, ma con l'affetto



Francisco Lecaros

Dopo qualche tempo la premonizione fu confermata

La Baronessa di Chantal assiste alla predicazione di San Francesco di Sales Chiesa di Notre-Dame, Digione (Francia)

materno unito alla castità di cuore. Il suo volto era diventato uno specchio limpido del suo intimo. Tuttavia, per sua prova, questo mosse lo zelo paterno alla ricerca di un altro pretendente.

Da tutta l'eternità, però, la Provvidenza aveva riservato a Giovanna di Chantal qualcuno di molto diverso da quanto immaginato da Bénigne Frémyot. Non era a corte che lo avrebbe trovato, ma sul pulpito... Il padre non aveva saputo comprendere i desideri della figlia, che si lasciava fedelmente guidare dal soffio dello Spirito Santo.

Uniti da un vincolo tutto soprannaturale

Una volta, al ritorno dalla casa di un'amica, Giovanna ebbe una visione mistica. Le apparve la figura di un chierico che indossava una tonaca nera, camice bianco e sul capo una berretta, come se stesse salendo sul pulpito per predicare. Fino a che non giunse al castello, la scena rimase nella sua mente insieme alle seguenti parole: "Ecco l'uomo amato da Dio e dagli uomini, nelle cui mani devi de-

positare la tua coscienza".² In seguito la visione sparì, ma fu sufficiente a riempirle l'anima di una dolce gioia.

Dopo qualche tempo la premonizione fu confermata: quello stesso ecclesiastico da lei contemplato apparve sul pulpito di Digione. Era il vescovo di Ginevra, Francesco di Sales, che era venuto a predicare durante la Quaresima. La baronessa era in prima fila, proprio di fronte al Santo. Le sue parole risuonarono nel profondo della sua anima, mentre una certezza la portava a ripetere interiormente: "È lui, è lui!"

Alcuni giorni dopo, San Francesco si recò da André Frémyot, Arcivescovo di Bourges e fratello di Giovanna, per chiedergli della distinta signora vestita a lutto che ascoltava la predica con tanta attenzione, sempre dallo stesso luogo. Il prelado gli rispose che si trattava di sua sorella, che era ansiosa di conoscere da vicino l'illustre predicatore. Fu così che cominciò la purissima amicizia tra Giovanna di Chantal e Francesco di Sales, e che condusse queste due anime così distinte ma così unite sul piano soprannaturale, a fondare insieme

l'Ordine delle Figlie della Visitazione di Santa Maria.

Nuova forma di relazione tra i figli della luce

La santa amicizia che allora si stabilì tra i due ci riporta alle sublimità dell'unione esistente tra i Beati in Cielo, tutta fatta di purissimo e caloroso affetto. Così scriveva San Francesco di Sales a Santa Giovanna in un biglietto: "A quanto pare, è stato Dio che mi ha dato a voi. Ne sono sempre più convinto. Al momento, tutto quello che posso dirvi è, raccomandatemi al vostro Angelo Custode".³

Più tardi, meditò in un'altra missiva il prezioso valore di questa relazione spirituale: "Questa amicizia è più bianca della neve, più pura del sole; è per questo che non le ho dato le redini... ma l'ho lasciata correre a volontà".⁴

San Francesco di Sales "si sentiva così unito alla sua corrispondente che fece sparire dalla sua lingua tutte le parole che indicassero una qualsiasi distinzione. Parlava addirittura del 'nostro cuore', che egli vedeva e percepiva come 'unico'. Solo 'Colui che è l'unità per essenza' ha potuto 'fondere due spiriti così perfettamente in modo tale che non erano che uno solo, indivisibile, inseparabile'. Il tono della sua corrispondenza a volte correva il rischio di provocare sorpresa. Un esempio sono le affettuose buone notti che le augurava: 'Buonanotte, mia carissima figlia, ma buonanotte un milione di volte. Conservatevi così, sempre dolce, e prendete il riposo richiesto dal nostro corpo'".⁵

Più che un nobile sentimento, l'amore tra i due rifletteva una nuova forma di relazione tra i figli della luce, attraverso la quale la grazia che abita nell'anima dell'uno si comunica all'anima dell'altro e conduce ad un amore per Dio che ciascuno non avrebbe mai raggiunto da solo.



La santa amicizia che allora si stabilì tra i due ci riporta poi alle sublimità dell'unione esistente tra i Beati in Cielo

San Francesco di Sales riceve Santa Giovanna di Chantal
Chiesa di Notre-Dame, Beaune (Francia)

Lettere sublimi distrutte per prudenza

Da parte di Santa Giovanna, c'era una resa incondizionata al suo padre spirituale: riceveva le sue missive con una venerazione così grande che a volte si inginocchiava per leggerle... In un'occasione, gli scrisse: "O padre mio! Quando avrò la consolazione di parlare con Vostra Signoria Illustrissima? Perché, in confronto a questo, tutto il resto non è niente per me".⁶ E se l'affetto traboccava dall'anima di San Francesco è perché la santa madre era diventata un ricettacolo fedele, interamente consonante con lui, come è evidente in un'altra delle sue missive: "Vedete dunque, Padre mio, il mio cuore debole, che pongo nelle vostre mani, affinché gli appliciate il rimedio conveniente".⁷

Il purissimo amore tra i due si intensificò fino al giorno in cui la Provvidenza chiamò San Francesco di Sales a godere della Visione beatifica. Dopo la sua morte, le lettere di Giovanna che stavano con il santo Vescovo di Ginevra le furono rispedite e la prudenza della Madre di Chantal la portò a prendere una decisione totalmente inattesa: bruciarle!

Appena le sue figlie spirituali seppero di questa decisione, cercarono di convincerla a desistere, perché le missive avrebbero contribuito alla formazione di altre anime che desideravano la santità. Tutti gli sforzi furono vani!

Conoscendo le malelingue di coloro che invidiavano il rapporto soprannaturale esistente tra loro, Giovanna ritenne conveniente distruggerle, perché in esse c'erano espressioni che, prese fuori contesto,

potevano essere male interpretate da cuori induriti... Solo alcune di queste lettere sono passate alla Storia.

La sua missione continua in Cielo

La Madre di Chantal non si lasciò abbattere dall'assenza fisica di San Francesco al suo fianco. Al contrario, continuò con energia l'apostolato iniziato insieme a lui arrivando a fondare in breve tempo undici monasteri nel Regno di Francia e nel Ducato di Savoia. La maggior parte delle vocazioni che li popolavano proveniva da famiglie nobili, che, a somiglianza della Fondatrice, abbandonavano i benefici del mondo per dedicarsi al servizio della Chiesa.

Nel 1641, quando Madre Giovanna di Chantal compiva sessantanove anni, l'Ordine della Visitazione aveva già ottantasette conventi, essendosi diffuso anche in Svizzera, Polonia e Italia. Quell'anno, dopo il Capitolo Generale dell'Ordine, lei si accomiatò dalla comunità di Annecy e partì per la casa che le visitandine possedevano a Moulins.

Lungo la strada passò per Parigi, dove aveva un appuntamento con la Regina Anna d'Austria, che desiderava molto conversare con lei. Poi fece una confessione generale con San Vincenzo de' Paoli, che a quell'epoca assunse la sua direzione spirituale.

Quando si fermò a Nevers sentì che la sua salute, già debilitata, cominciava a peggiorare, e arrivata a Moulins sentì che era prossima ad entrare nell'eternità. Dopo aver ricevuto gli ultimi Sacramenti, chiese che fossero letti passi della vita di alcuni santi. Nella mano destra teneva un crocifisso e nella sinistra un cero ac-



Francisco Lecaros

Dal Cielo, il cuore appassionato di Santa Giovanna continua a infondere carità nel Corpo Mistico di Cristo

Santa Giovanna di Chantal - Cattedrale di Saint-Gatien, Tours (Francia)

ceso, in ricordo del giorno della sua professione religiosa.

Dopo aver ripetuto il nome di Gesù per tre volte, consegnò la sua anima a Dio. Era il 13 dicembre 1641. Le sue figlie spirituali piansero la perdita di quella madre che per loro rappresentava la Santissima Vergine, e mosse da ammirazione e venerazione, oscurarono il petto dove era scritto il nome di Gesù, simbolo della sua consegna definitiva a Dio.

Dall'eternità il cuore appassionato della santa baronessa avrebbe continuato la sua missione. Si può dire che fino ad oggi rimane a infondere carità nel Corpo Mistico di Cristo, impedendo che si spezzino i legami d'amore che, su questa terra, uniscono le anime elette al Cielo! ✧

¹ CONTI, IMC, Servilio. *O Santo do dia*. 8.ed. Petrópolis: Vozes, 2001, p.549.

² FERRER HORTET, Eusebio. *Santa Juana di Chantal. Madre y fundadora de las Salesas*. Madrid: Palabra, 2009, p.90.

³ SAN FRANCESCO DI SALES, apud CHAMPAGNE, René. *Francisco de Sales: a paixão pelo outro*. São Paulo: Paulinas, 2003, p.101.

⁴ Idem, p.106.

⁵ CHAMPAGNE, René. *Francisco de Sales: a paixão pelo outro*. São Paulo: Paulinas, 2003, p.107-108.

⁶ SANTA GIOVANNA DI CHANTAL. Lettera VI. In:

Lettere. Madrid: Ibarra, 1828, vol.I, p.11.

⁷ SANTA GIOVANNA DI CHANTAL. Lettera XI. In: *Lettere*, op. cit., p.15.

Modello di fiducia eroica!

Accettare con modestia e fedeltà i disegni divini, nonostante tutte le avversità, commuove il cuore di Dio, il primo a darci un esempio di amore generoso e disinteressato.



Suor Cecilia Grasielle Ramos Levermann, EP



Riproduzione

Quando consideriamo la vita degli uomini providenziali della Storia, ci rendiamo conto che la fiducia è stata il comune denominatore che ha segnato il percorso di tutti loro. Così è successo con i santi patriarchi, i profeti, i giudici, gli Apostoli, le Sante Donne, i martiri... insomma, con le innumerevoli anime che nel corso dei secoli si sono mantenute fedeli a Colui che aveva conferito loro una vocazione speciale, consumata nel compimento di una promessa.

Possiamo anche affermare che questa via si è aperta con il nostro progenitore quando, dopo il peccato originale, ricevette l'annuncio della venuta di un Redentore. Attraversò questa dolorosa valle di lacrime, facendo penitenza per la sua colpa, sostenuto dalla speranza che un giorno la promessa di Dio si sarebbe finalmente realizzata. Adamo ebbe fiducia e, di conseguenza, nella sua discendenza ebbe un filone di anime chiamate a brillare per una eroica convinzione di vittoria, nonostante tutte le smentite.

Come parte di questo enorme caleidoscopio di uomini e donne della fiducia che sono emersi nel corso del-

la Storia, considereremo ora la figura di un personaggio dell'Antico Testamento che ha segnato le pagine delle Sacre Scritture con il suo esempio.

Anima integra e fedele

Tra gli ebrei condotti in prigionia a Ninive dagli assiri c'era un uomo giusto e timorato di Dio, che fin dall'infanzia si era mantenuto fedele alla Legge. Tobì era il nome di quest'uomo di esemplare virtù.

Condurre una vita integra in mezzo all'orrore del mondo pagano costituiva una prova dinanzi alla quale molti ebrei prevaricavano, finendo per cedere a una specie di consenso unanime

Per le grandi vocazioni non basta essere impavidi davanti agli uomini; occorre scalare le vette dell'eroismo, "vincendo" Dio

di fronte al male. Tobì, invece, preservò la sua anima dalle depravazioni dei pagani che vivevano intorno a lui.

Ora, "poiché egli conservava con tutto il suo cuore il ricordo di Dio" (cfr. Tb 1, 13), l'Altissimo gli elargì prove di speciale protezione: Tobì conquistò una certa benevolenza da parte del re assiro e, per questo, possedeva una maggiore libertà nella società ninivita. Di essa si avvaleva per rafforzare, consolare e incoraggiare alcuni buoni che ancora rimanevano in quelle dure pene dell'esilio.

Umile "vincitore" di Dio

Generoso e senza pretese, si dedicava ai suoi fratelli con una sollecitudine senza pari, senza preoccuparsi del proprio benessere. Manteneva sempre accesa la speranza che Dio avrebbe riunito in una nuova Gerusalemme i deportati del suo popolo sparsi tra le nazioni (cfr. Ger 31, 10-40).

Per le grandi vocazioni, però, non basta essere impavidi davanti agli uomini; occorre scalare le vette dell'eroismo, "vincendo" Dio. Sì, perché – oh mistero! – a volte piace alla Divina Provvidenza apparire "indifferente" dinanzi alla sua propria causa e sem-

brare di essere nemica di coloro che lottano con più zelo per la sua gloria... La sua vera intenzione, tuttavia, è quella di promuovere in queste anime il fulgore di una virtù che Le è assolutamente irresistibile: l'umiltà!

Combattere, quindi, con perseveranza invincibile nonostante tutte le avversità, avendo come unico obiettivo il trionfo di Dio sulla terra, commuove il Creatore, il primo a darci l'esempio di un amore infinito e disinteressato: donandoci suo Figlio Unigenito, ci ha riscattati dalla morte in cui giacevamo per nostra stessa colpa. A questa prova di umiltà fu sottoposto Tobì quando, nonostante le sue buone opere, divenne cieco.

Lui, che aveva sempre fatto il bene, riceveva come ricompensa la perdita della vista? In fondo, che male aveva fatto per meritare una tale disgrazia? Se non fosse stato un uomo retto e santo, il suo atteggiamento di fronte a questo tragico incidente sarebbe stato di rivolta e di dissenso. Quante e quante incomprensioni dei suoi più prossimi non devono averlo turbato nel profondo!

Solo un'anima adorna di una fiducia eroica avrebbe potuto discernere e accettare, di fronte a tale situazione, i disegni dall'Alto. Tobì seppe dare il suo "sì" alla volontà divina, poiché "siccome aveva sempre temuto Dio, fin dalla sua infanzia, e aveva osservato i suoi precetti, così non si afflisse (né mormorò) contro Dio per essere stato colpito dalla cecità, ma perseverò fermo nel timor di Dio, e continuò a renderGli grazie tutti i giorni della sua vita" (Tb 2, 13-14).

Delicatezza propria delle anime disinteressate

Qualche tempo dopo, sentendo la morte vicina, Tobì si trovò nella necessi-

tà di preparare suo figlio, Tobia, ad assumere l'incarico di capo della famiglia. Chiamatolo, cercò di consolidare nel suo spirito, attraverso consigli, tutto ciò che gli aveva già trasmesso con l'esempio.

Poi, pur sapendo che correva il rischio di morire senza avere presso di sé il figlio, gli ordinò di intraprendere un viaggio per la restituzione di un prestito che, dopo la sua morte, avrebbe dato alla moglie una certa stabilità.

Attraverso questo atteggiamento, caratteristico delle anime disinteressate, Tobì dimostrò di possedere un'immensa delicatezza di spirito e un completo abbandono nelle mani della Provvidenza. Inoltre, poiché seppe dare prove mirabili di abnegazione, preoccupandosi più del benessere degli altri che del proprio, presto poté vedere i frutti del suo edificante atto di generosità!

Dopo aver visto confermata la sua decisione quando trovò un "giovane molto ben fatto" (Tb 5, 5) disposto ad accompagnare suo figlio durante il viaggio, Tobì si accomiatò da Tobia, certo che in breve tempo lo avrebbe avuto di ritorno sano e salvo.

Iniziava così l'avventura di Tobia, che più tardi avrebbe ottenuto molte vittorie grazie alla fede radiosa del suo santo padre. Chissà che non

sia stata questa incrollabile certezza della protezione divina che "costrinse" Dio stesso ad assecondare Tobì in tutti i suoi desideri?

Un amaro calice conduce alla vittoria

Passato il tempo previsto per il ritorno del figlio, Tobì cominciò a inquietarsi: "Perché Tobia tarda tanto? Perché si trattiene lontano dai suoi genitori?"

Molte cose, però, accaddero durante il viaggio... Con l'aiuto dell'Arcangelo San Raffaele, l'"uomo di fiducia" (cfr. Tb 5, 4) che si era offerto di accompagnare Tobia, veniva divinamente tracciato il futuro della sua famiglia. Mentre a lui, Tobì, veniva chiesto il tormento dell'attesa, suo figlio riceveva Sara come sposa. Insieme vinsero magnificamente la maledizione che pesava su di lei e diventarono i genitori di una discendenza benedetta. Tuttavia, nulla di tutto questo gli era chiaro e, per questo, soffriva atrocemente per l'assenza del figlio.

Questo è il momento del *consumatum est* (cfr. Gv 19, 30) degli uomini della fiducia: dopo essersi gettati nelle mani dell'Onnipotente, certi che Egli li sosterrà, devono sorbire l'amaro calice dell'attesa, mentre il tempo, che trafigge il loro cuore, sem-



Tobia e l'Angelo, di Davide Ghirlandaio - Metropolitan Museum of Art, New York (USA)
Nella pagina precedente: l'Arcangelo San Raffaele si rivela a Tobia e ai suoi genitori, Chiesa Sainte-Ségolène, Metz (Francia)

Riproduzione

bra smentire la promessa depositata nella loro anima. E nel constatare il loro “fallimento”, dopo aver rischiato il tutto per tutto, per così dire “consegnano il loro spirito” all’intervento divino in un nuovo e più eroico atto di fiducia: “Anche di fronte alla non realizzazione delle mie speranze, io ho ancora fiducia! Dio darà la vittoria!”

Consumata la “passione della fiducia”, si concretizzano tutti i desideri.

Fine di un venerabile percorso

Così accadde a Tobi, che non solo ricevette indietro il valore del suo prestito, ma recuperò anche la vista ed ebbe moltiplicata la sua discendenza. Al ritorno dal viaggio con il fiele di un pesce che San Raffaele gli aveva indicato come medicina, e accompagnato da Sara, sua moglie, Tobia aprì gli occhi del padre per contemplare un futuro molto più glorioso. Per questo, Tobi dichiara nella sua preghiera:

“Anima mia, benedici il Signore, poiché il Signore nostro Dio ha liberato la sua città di Gerusalemme da tutte le sue tribolazioni. Beato me se ci fosse qualcuno della mia discendenza che riuscisse a vedere lo splendore di Gerusalemme. Le sue porte saranno edificate con zaffiri e smeraldi e tutto il recinto delle sue mura sarà fabbricato di pietre preziose. Tutte le sue piazze saranno pavimentate di pietre candide e monde e nelle sue strade si canterà: ‘Alleluia! Sia benedetto il Signore che ti ha restituito un tale splendore! Che Egli regni su di te eternamente!’” (Tb 13, 19-23)

Il venerabile percorso terreno di Tobi si chiude con la trasmissione della sua invincibile speranza ai suoi discendenti: “Quando stava per morire, fece venire il figlio Tobia e gli diede queste istruzioni: ‘Figlio, porta via i tuoi figli e rifugiati in Media, perché io credo alla parola di Dio, che Nahum ha pronunziato su Ninive. Tutto dovrà accadere, tutto si realizzerà sull’Assiria e su Ninive, come hanno predetto i profeti d’Israele, che Dio ha inviati; non una del-



Arcangelo San Raffaele con Tobia,
Chiesa di Saint-Sulpice,
Fougères (Francia)

*Dobbiamo
comprendere il valore
inestimabile che
possiede agli occhi
di Dio la fiducia
dei suoi eletti nelle
sue promesse*


le loro parole cadrà. Ogni cosa capiterà a suo tempo. Vi sarà maggior sicurezza in Media che in Assiria o in Babilonia. Perché io so e credo che quanto Dio ha detto si compirà e avverrà e non cadrà una sola parola delle profezie. I nostri fratelli che abitano il paese d’Israele saranno tutti dispersi e deportati lontano dal loro bel paese e tutto il paese d’Israele sarà ridotto a un deserto. Anche Samaria e Gerusalemme diventeranno un deserto e il tempio di Dio sarà nell’afflizione e resterà brucia-

to fino ad un certo tempo. Poi di nuovo Dio avrà pietà di loro e li ricondurrà nel paese d’Israele. Essi ricostruiranno il tempio, ma non uguale al primo, finché sarà completo il computo dei tempi. Dopo, torneranno tutti dall’esilio e ricostruiranno Gerusalemme nella sua magnificenza e il tempio di Dio sarà ricostruito, come hanno preannunziato i profeti di Israele. Tutte le genti che si trovano su tutta la terra si convertiranno e temeranno Dio nella verità. Tutti abbandoneranno i loro idoli, che li hanno fatti errare nella menzogna, e benediranno il Dio dei secoli nella giustizia. Tutti gli Israeliti che saranno scampati in quei giorni e si ricorderanno di Dio con sincerità, si raduneranno e verranno a Gerusalemme e per sempre abiteranno tranquilli il paese di Abramo, che sarà dato in loro possesso. Coloro che amano Dio nella verità gioiranno” (Tb 14, 3-7).

La Santa Chiesa vincerà!

Sarebbe difficile raccontare qui, passo dopo passo, tutto lo svolgersi della vita di questo personaggio, segnata dalla sublime protezione dell’Arcangelo San Raffaele. Tuttavia, queste considerazioni sono sufficienti per comprendere l’inestimabile valore che possiede agli occhi di Dio la fiducia dei suoi eletti nelle promesse che Egli, nella sua infinita bontà, fa loro nel profondo dell’anima.

L’esempio di Tobi ci riempie di speranza nella vittoria della Santa Chiesa, soprattutto in questi tempi in cui l’umanità è immersa nell’oblio di Dio. Qualunque cosa accada, la Sposa di Cristo trionferà, perché così ha promesso il Divin Redentore: “Le porte degli inferi non prevarranno contro di essa!” (Mt 16, 18). E, affinché la nostra fede non si indebolisca di fronte alle prove e alle smentite, fissiamo gli occhi sui grandi modelli di fiducia che sono alla nostra portata, al fine di poter contemplare, ancora in questa vita, la Gerusalemme Celeste in tutto il suo splendore. ✧



Bellezza e fede in Brasile: tra passato e presente

È necessario aggiornare i paesaggi del presente creando opere “esteticamente consacrate”, in armonia con l'esuberante panorama concesso da Dio al Brasile.



Don Felipe de Azevedo Ramos, EP

Se la bellezza è ciò che è gradito agli occhi, come affermava San Tommaso d'Aquino,¹ possiamo dire che il Brasile è stato favorito da un immenso tesoro di meraviglie naturali.

Il territorio nazionale, infatti, ospita ricchezze ineguagliabili. Sotto l'egida simbolica della Croce del Sud, si estendono boschi, campagne e luoghi deserti, pianure e serre, circondati da vasti argini marini punteggiati da isole paradisiache. In esse vivono una fauna e una flora molto varie, che si tingono di colori quasi infiniti...

Non senza motivo, molti portoghesi all'epoca della scoperta pensavano di aver trovato l'Eden, tale era

il fascino che il Nuovo Mondo suscitava. “Se il Paradiso Terrestre è da qualche parte sulla Terra, credo non sia lontano da quelle regioni”,² scrisse con ammirazione il navigatore italiano Amerigo Vespucci nel 1502.

A queste meraviglie della natura, però, si somma l'arte umana. Quando essa si unisce armoniosamente a un panorama, sembra conferirgli qualcosa di religioso e di sacro, perché la bellezza delle opere create riflette non solo la saggezza e l'ingegno dell'artefice, ma anche la sua fede.

La lezione di Venezia

Al riguardo, il filosofo Roger Scruton, recentemente scomparso, a proposito di Venezia commen-

ta: “Chi può dubitare, visitandola, che questo generoso fiore di sforzo estetico sia stato radicato nella fede e innaffiato da lacrime penitenziali? Certo, se oggi vogliamo costruire edifici, dobbiamo prestare attenzione alla lezione di Venezia. Dobbiamo sempre cominciare con un atto di consacrazione, in modo da poter piantare le vere radici di una comunità”.³

Sì, l'arte della proverbiale città italiana, non solo nella Basilica di San Marco – i cui “splendori sembrano non essere di questo mondo”,⁴ dirà ancora il pensatore britannico –, ma in tutto il suo insieme, manifesta qualcosa di divino, di trascendentale e di sublime, che ci trasporta in real-

tà sovrumane. Per lasciarsi incantare dalla città galleggiante, chiamata “Serenissima”, basta non avere un cuore insensibile, come quello della contessa Anna de Noailles che, dopo essere arrivata su una delle sue rive, esclamò con aria sfacciata: “*Trop de beauté!* – Troppa bellezza!”

In realtà, quella signora francese si sbagliava profondamente, perché una delle caratteristiche fondamentali della bellezza è la proporzionalità: in essa non c'è alcuna esagerazione. Unito allo splendore, il bello ci incanta e ci ispira, per alla fine confortarci ed elevarci alle più alte vedute.

L'esempio del Brasile

Negli ultimi cinque secoli non sono mancati in Brasile quelli che potremmo definire, secondo la termi-

nologia di Scruton, “atti di consacrazione estetica”.

La prima Messa in terra brasiliana – e il primo atto ufficiale della nazione – è stata certamente adornata con una croce rozza e grossolana, ma compensata da un “altare molto ben allestito”,⁵ come attesta Vaz de Caminha, che si armonizzava con canti liturgici intervallati dai suoni degli uccelli nativi e dai mormorii riposanti del mare.

Più tardi, lo zelo missionario edificò cattedrali come quella di Olinda, a Pernambuco, incorniciata dal blu turchese dell'oceano e dalle palme verdeggianti. La chiesa di San Francesco d'Assisi, a Ouro Preto, Minas Gerais, incastonata tra valli e montagne, consacra l'opera di Aleijadinho in un'atmosfera accogliente e pla-

cida, la cui fede emana un balsamo quasi mistico. Infine, non potevamo tralasciare il Cristo Redentore a Rio de Janeiro, monumento archetipico della devozione, con le sue braccia aperte per accogliere i pellegrini e, allo stesso tempo, per esaltare lo scenario meraviglioso che lo incornicia.

Ora, riprendendo l'idea del pensatore inglese, possiamo chiederci: come costruire oggi armonizzando bellezza e fede?

Guardando al passato...

Per rispondere meglio, dobbiamo volgere lo sguardo al passato.

Quando i coraggiosi monaci di un tempo erigevano un monastero sulla cima di una montagna, affrontando tutte le difficoltà che questo presupponeva, volevano stare “più vicini” a

Lucio Cesar Rodrigues Alves



Município di Olinda (CC 2.0 by-sa)

Gustavo Kraijl



JakobVoss (CC 3.0 by-sa)

“Noi modelliamo i nostri edifici affinché essi ci modellino in seguito”

Veduta aerea di Ouro Preto (Brasile), con la chiesa di San Francesco in primo piano; Cattedrale di Olinda (Brasile); il Canal Grande di Venezia con il Palazzo Cavalli-Franchetti in primo piano e la Basilica di Santa Maria della Salute sullo sfondo; Mont-Saint Michel (Francia)



È necessario aggiornare i paesaggi del presente creando opere “estheticamente consacrate”

Tramonto nella Casa di Formazione Thabor, Caieiras (Brasile)

Dio in tutti i sensi. Sangue, sudore e lacrime bagnavano il suolo di quelle costruzioni religiose, per dar luogo alle nozze tra bellezza e fede. Lo sforzo valeva la pena, perché la prosimità al soprannaturale rende piccolo ogni sacrificio.

Questi religiosi del medioevo si facevano guidare implicitamente dal principio enunciato più tardi da Winston Churchill: “Noi modelliamo i nostri edifici, affinché essi ci modellino in seguito”. E lo applicavano con una visione trascendente e perenne. Le loro costruzioni erano destinate ad attrarre e a formare i cuori non solo della loro generazione, ma anche di quelle a venire. Non invano abbazie come quella di Mont Saint-Michel in Francia accolgono ancor oggi milioni di visitatori ogni anno.

Contrariamente a quanto predica la mentalità “usa e getta” così in voga

ai nostri giorni, un edificio religioso deve essere il prototipo del bello, perché solamente il bello è perenne, come eterno è Dio stesso. Il brutto, a sua volta, è transitorio e, proprio per questo, inutile. Se un edificio ci provoca sconcerto alla vista, genera anche disagio e, di conseguenza, nessuno desidererà viverci, proprio perché “deformerebbe” l’anima.

...con lo scopo di costruire il presente

E oggi? È ancora possibile unire, in Brasile, un’architettura impegnata di fede e uno splendido scenario come ornamento?

Chi percorre la Serra da Cantareira, a nord della capitale paulista, vede richiamata la sua attenzione dalla Basilica della Madonna del Rosario degli Araldi del Vangelo, che certamente intende attingere alle fonti classiche dell’arte religio-

sa, seppur con forti tratti di originalità. Incorniciato dalla Foresta Atlantica, l’edificio sacro coniuga il meraviglioso, la solennità e la devozione. Ugualmente, la Casa Lumen Maris, a Ubatuba, anch’essa degli Araldi del Vangelo, sboccia intrepida su una collina delimitata da alcuni dei paesaggi più incantevoli del litorale brasiliano.

Ebbene, questi sono due esempi contemporanei di come la bellezza e la fede non siano ormai superate. Il patrimonio storico e la natura sono da preservare, ma è necessario aggiornare i paesaggi del presente creando opere “estheticamente consacrate”, in armonia con l’esuberante panorama concesso da Dio al nostro amato Brasile.

La fede per i brasiliani non ha bisogno di prove. È proclamata dalla natura e dagli edifici che per essa furono costruiti. ✧

¹ Cfr. SANTOMMASO D’AQUINO. *Somma Teologica*. I, q.5, a.4, ad 1.

² VESPUCCI, Amerigo. *Mundus Novus*. Lettera a Lorenzo

di Pierfrancesco de’ Medici. In: *Novo Mundo: as cartas que batizaram a América*. Rio de Janeiro: Fundação Darcy Ribeiro, 2014, p.10.

³ SCRUTON, Roger. *The Beauty of Belonging*. In: www.plough.com.

⁴ Idem, *ibidem*.

⁵ CAMINHA, Pero Vaz de. *A carta de Pero Vaz de Caminha*. Rio de Janeiro: Agir, 1965, p.52.

“Risplenda la sua luce davanti agli uomini”

Degli innumerevoli favori che la Divina Provvidenza ha dispensato per intercessione di Donna Lucilia, desidero qui raccontarne qualche altro, affinché, vedendo le sue buone opere, gli uomini glorifichino Dio.



Elizabete Fátima Talarico Astorino

Estremamente prodiga è stata Donna Lucilia nelle sue manifestazioni di affetto e di compassione per coloro che cercano il suo aiuto. A tal punto che, essendo questa nobile signora uno specchio della bontà e dell'amore di Maria, si possono applicare a lei le parole di San Bernardo nel *Memorare*: coloro che ricorrono alla sua protezione, implorano la sua assistenza e invocano il suo soccorso non sono lasciati soli.

Questo è quanto si può dedurre dalle numerose testimonianze che ci giungono con i mezzi più diversi. E per non nascondere sotto il moggio una lucerna così “luciliana”, voglio narrare alcuni favori in aggiunta agli innumerevoli altri che Dio ha dispensato attraverso questa sua buonissima figlia. In questo modo gli uomini, vedendo le sue buone

opere, glorificheranno il Padre celeste (cfr. Mt 5, 15-16).

“A Dio nulla è impossibile!”

Di fronte a una malattia misteriosa e apparentemente incurabile causata da una ferita, a Dejair Eiterer, di

“È stato un momento molto difficile per me; prendevo morfina ogni quattro ore e non sentivo alcun sollievo”

Juiz de Fora (Brasile), fu consigliato di chiedere aiuto a Donna Lucilia per ottenere il recupero della sua salute:

“Andai da diversi specialisti – dermatologo, reumatologo, angiologo, di medicina generale... – ma nessuno di loro produsse un qualche risultato. Fu un periodo molto difficile per me. Prendevo morfina ogni quattro ore e ciò nonostante non sentivo alcun sollievo.

“Il medico responsabile del mio caso disse che era impossibile prendere la morfina ogni quattro ore e sentire ancora dolore. Per questo, parlando con il suo team, tutti furono d'accordo: sarebbe stato meglio amputare le gambe, visto che il trattamento non stava funzionando.

“Il giorno dopo la terribile notizia, il mio caro amico Expedito Afonso portò un sacerdote araldo a far-



Donna Lucilia Corrêa de Oliveira
a 92 anni, fotografata da
Mons. João Scognamiglio Clá Dias

João S. Clá Dias / Leandro Souza

mi visita. Durante la conversazione, questo sacerdote disse: ‘Il medico ha detto che deve amputare, ma chi è il vero medico? È Dio! E per Dio niente è impossibile!’

“Dopo aver detto questo, il sacerdote mi diede la benedizione e pregò tre Ave Maria con me. Poi prese dalla tasca una foto di Donna Lucilia, di cui non avevo mai sentito parlare, e mi suggerì di pregare con fede un’Ave Maria ricorrendo alla sua intercessione tutti i giorni”.

“Pregavo molto da ormai quasi un anno e in quel momento sorse in tutti i presenti la certezza interiore che sarei guarito per intercessione di Donna Lucilia”.

“Tutto cominciò a cambiare!”

Molto presto Dejair ebbe conferma della certezza che portava nel cuore:

“A partire da quella visita, tutto cominciò a cambiare! Il giorno dopo arrivò il risultato di un esame che identificò qual era il batterio che causava il problema e si scoprì che stava prendendo il farmaco sbagliato da un mese. Iniziai la cura corretta e nel giro di una settimana il dolore iniziò ad attenuarsi. Avrei dovuto fare un

altro raschiamento, tuttavia il coagulo che avevo nella gamba si sciolse al momento della medicazione e non fu necessario effettuarlo. Inoltre, non si dovette eseguire il trapianto sul sito delle ferite, che si chiusero con l’utilizzo di una pomata.

“Dopo cinquantacinque giorni in ospedale, fui dimesso. Siccome non camminavo ancora, uscii su una sedia a rotelle e il medico che aveva detto che mi avrebbe amputato le gambe rimase impressionato dal mio miglioramento.

“Il 21 luglio andai nella sede degli Araldi del Vangelo per ringraziare per

*“In quel momento,
sorse in tutti i
presenti la certezza
interiore che
sarei guarito per
intercessione di
Donna Lucilia”*

la grazia ricevuta. Io, che ero in procinto di perdere entrambe le gambe e soffrivo dolori tremendi, ora non sento più alcun dolore. Dal giorno in cui ho conosciuto Donna Lucilia, non ho smesso di pregare nemmeno un giorno un’Ave Maria ringraziandola e chiedendole di continuare a proteggermi!”

Una richiesta immediatamente esaudita

Sergio Matias, membro consacrato di Fanuel – Volto di Dio e coordinatore della presenza missionaria di questa comunità nell’Arcidiocesi di San Paolo, preoccupato per lo stato di salute di suo padre, decise di chiedere l’aiuto di Donna Lucilia e fu prontamente esaudito:

“Da due settimane mio padre soffriva di un problema alla gola, come se fosse un nodulo, cosa che gli impediva persino di respirare correttamente, perché causava mancanza di respiro. L’avevo già portato dal medico, che aveva diagnosticato una faringite e prescritto la medicina. Solo che il tempo passava e il quadro non migliorava. Il 22 aprile di quest’anno, mia madre mi chiamò e mi avvisò del fatto che mio fratello l’aveva

portato in ospedale perché stava peggio. Contattai immediatamente mio fratello per telefono – era ancora in ospedale con mio padre – [e mi disse che] la dottoressa che lo aveva visitato aveva ordinato una TAC, perché c'era il forte sospetto che si trattasse di un tumore nella regione tracheale.

“Questo mi rese molto triste, molto preoccupato. Mio padre aveva già settantaquattro anni e, pur essendo un uomo attivo, era in cattive condizioni di salute a causa di altri problemi. Presi contatto con il fondatore della nostra comunità, Sandro Peres, attraverso WhatsApp, e gli raccontai ciò che stava accadendo. Chiesi la sua intercessione, la sua preghiera in quel momento. E mi disse: ‘Guarda, oggi gli Araldi festeggiano l'anniversario del compleanno di Donna Lucilia; chiedi la sua intercessione davanti a una sua fotografia’ Effettuai l'accesso al sito degli Araldi del Vangelo e lì trovai una foto di Donna Lucilia. Esattamente a mezzogiorno, ora di Brasilia, mi misi davanti all'immagine e chiesi che quella donna coraggiosa, di grande testimonianza cristiana e che certamente era vicina alla gloria di Dio, potesse intercedere a favore

della salute di mio padre e che, l'esito della tomografia fosse negativo.



Dejair Eiterer nella sua casa, con un quadro di Donna Lucilia

“Il 21 luglio andai nella sede degli Araldi del Vangelo per ringraziare per la grazia ricevuta”

Questa fu la mia richiesta: che non ci fosse assolutamente nulla.

“Dopo questa preghiera, andai all'ospedale e aspettai lì il risultato della tomografia, che uscì intorno alle quattro del pomeriggio. La dottoressa disse: ‘Guardi, suo padre non ha niente. Né nei polmoni, tanto meno nella zona della trachea. Potrebbe essere qualcosa di semplice, originato dallo stomaco’. E lo stesso giorno mio padre tornò a casa”.

“Con l'intercessione di Donna Lucilia ho ottenuto questa grazia”

Grato per il favore ricevuto, Sergio Matias aggiunge:

“Sto dicendo questo perché abbiamo fede, la fede che abbiamo ricevuto dalla Chiesa, la fede nei Santi della Chiesa, in coloro che sono stati elevati agli altari, ma anche in coloro che nella vita hanno realizzato una grande opera per il Vangelo e sono morti in stato di santità. Queste persone sono sicuramente presso Dio e hanno anche un grande potere di intercessione.

“Per questo credo che per intercessione di Donna Lucilia, il 22 aprile mio padre fu toccato e ciò che c'era in lui non esiste più, perché Dio, con la sua infinita misericordia e nel



Donna Lucilia

Una biografia di Donna Lucilia Ribeiro dos Santos Corrêa de Oliveira, scritta da Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP, ed edita dalla Libreria Editrice Vaticana.

Richieste per email: segreteria@madonnadifatima.org, per tel.: 041 560 0891 o per Fax: 041 560 8828

Nel suo sorriso, le luci del crepuscolo e dell'aurora



João S. Clá Dias

Coinvolgente e nobile, espressione di una profonda delicatezza, presente alle volte perfino nel dolore, splendido complemento del suo sguardo, era senza dubbio il suo sorriso. Traspariva in esso la connessione delle virtù di cui parla San Tommaso d'Aquino, era marcato, simultaneamente e discretamente, da una tristezza piena di rassegnazione e da una gioia misurata. Tristezza che con frequenza arrivava all'estremo; gioia che poteva a volte essere intensa.

Le luci tenui e belle del crepuscolo e dell'aurora erano sempre unite nel suo sorriso.

Il loro alternarsi armonico contribuiva a dare grazia alla fisionomia, che tanto bene rifletteva l'interiorità di un'anima preponderantemente volta a fare il bene a tutti.

Estratto da: CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. *Donna Lucilia*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2013, p.643

nome di Gesù, ha realizzato un'opera nella vita di mio padre. Abbiamo ancora qualche esame da fare, ma so che per intercessione dei Santi – e ora per me, in modo del tutto particolare, per intercessione di Donna Lucilia – a mio padre non accadrà nulla.

“Voglio ringraziare tutti coloro che hanno condiviso questa mozione con me, il nostro fondatore, che è un devoto di molti Santi, che ama l'opera del Dott. Plinio Corrêa de Oliveira e che mi ha consigliato di rivolgermi a questa venerabile signora, che è morta in odore di santità ed è vicina alla gloria di Dio, perché per sua intercessione ho ottenuto questa grazia”.

Supplica di un cuore bisognoso

Anche Amauri Valentin, di Vila Velha (Brasile), dopo aver conosciuto la storia di Donna Lucilia, è ricorso alla sua intercessione e ha ottenuto in poco tempo la grazia che sperava di ottenere da alcuni anni:

“La mia famiglia stava attraversando un momento delicato per una questione di eredità. C'erano molte liti e discussioni e dovevamo prendere una decisione importante, ma c'erano dei membri della famiglia che non erano d'accordo con il passo che avremmo dovuto fare. Quella sera recitai il Rosario chiedendo l'intercessione di Donna Lucilia.

“Nello stesso giorno in cui la conobbi, cercai di parlarle nei miei pensieri: ‘Tu, che sei una madre, che sei anche una donna, entra nel cuore delle mie zie, che sono donne, intenditi con loro e ottieni questa grazia per noi’. Poi mi addormentai...

“Mi svegliai verso le nove del mattino e ricevetti una telefonata da mio zio che diceva che le mie due zie avevano accettato di fare il passo necessario per risolvere il problema che la mia famiglia stava attraversando da tre o quattro anni.

“Con una preghiera del Rosario, con la devozione a Donna Lucilia, ho ottenuto questa grazia. Era una richiesta fatta col cuore, da parte di una persona bisognosa, e l'ho ricevuta. Da allora sono innamorato sia di lei che di Plinio”.

* * *

Così, dall'eternità Donna Lucilia ha fatto risplendere in modo speciale la sua cura e la sua protezione materna per tutti coloro che la cercano, bisognosi di un aiuto. ✧

“Credo che per intercessione di Donna Lucilia, il 22 aprile mio padre fu toccato e ciò che c'era in lui non esiste più”



Fermo immagine del video registrato da Sergio Matias che racconta la grazia ricevuta



Foto: Davi Machado

“Quarantena, Fede e Carità”

Nel momento in cui innumerevoli famiglie colpite dagli effetti della pandemia si trovano in difficoltà, gli Araldi del Vangelo, spinti dalla loro Fede, cercano di praticare la virtù della carità attraverso un’ampia campagna nazionale destinata ad aiutare tutti i bisognosi.

Percorrendo la Serra da Cantareira

Oltre 70 tonnellate di cibo e di generi di prima necessità sono già state raccolte e distribuite. L’obiettivo, però, non è solo quello di portare un aiuto materiale, ma quello di far sentire in qualche modo il calore fraterno a coloro che ricevono le scorte. Se siamo fratelli in Cristo, dobbiamo dimostrarlo con le nostre azioni.

Buona parte degli articoli raccolti con la Campagna “Quarantena, Fede e Carità” è stata distribuita nelle comunità rurali della Serra da Cantareira, dove gli Araldi possiedono diverse case ed esercitano un’intensa attività pastorale. Durante i mesi di aprile e maggio, missionari dell’Associazione hanno visitato case e villaggi per consegnare cibo e prodotti igienici di base.

Sforzo unanime in tutto il Brasile

Iniziativa simile sono state sviluppate da tutte le case sparse nel nell’immenso Brasile. A Ponta Grossa e Vitória sono stati distribuiti alimenti nelle parrocchie; terziari hanno fatto visita a famiglie bisognose a Bocaiúva; comunità rurali di Ubatuba hanno beneficiato di ceste di prodotti di prima necessità; e a Joinville sono state consegnate coperte alla AJI-DEVI, un’entità locale che mira all’integrazione delle persone con disabilità visive.

A Fortaleza, capitale dello stato del Ceará, c’è stata una donazione di generi alimentari per i bambini malati di cancro della Casa Amici di Gesù; ceste di prima necessità sono state offerte a Recife a Parrocchie come quella di São Gonçalo do Amarante. Lo stesso è stato fatto in diversi altri luoghi del Brasile, come Montes Claros, Campos dos Goytacazes, Castanhal e Rio de Janeiro, città dove sono già state distribuite due tonnellate e mezzo di alimenti.

Lo sforzo, insomma, è stato intenso ed entusiastico perché, come afferma il coordinatore della campagna, Don Alex Barbosa de Brito, EP, “la carità deve essere reale e non virtuale”. ✧



Foto: Joao Paulo Rodrigues Chaves



Ubatuba



Montes Claros



Rio de Janeiro



Bocaiúva



Maringá



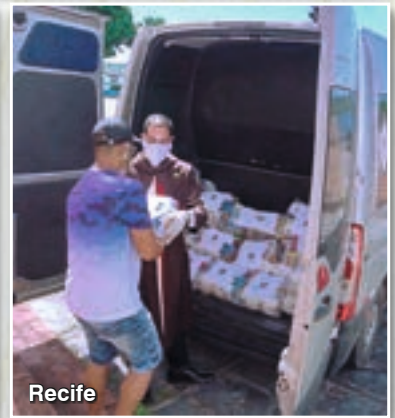
Fortaleza



Ponta Grossa



Campos



Recife



Joinville



Piraquara



Castanhal

Foto: Araldi del Vangelo



Foto: Roberto Salas Vargas

Guatemala – Missionari araldi hanno cercato di dare assistenza a coloro che sono stati maggiormente colpiti dalla pandemia. Per farlo, hanno percorso diversi quartieri e villaggi intorno a Città del Guatemala. Nelle foto, distribuzione di alimenti nell’insediamento di Santo Domingo, comune di El Tuerito.



Foto: Ivan Tefel e Leo Saballos

El Salvador – Il 28 maggio, i residenti della Comunità Guadalupe, vicina al luogo dove si sta costruendo il nuovo Centro di Spiritualità Vergine di Fatima, hanno beneficiato di prodotti di prima necessità raccolti dagli Araldi del Vangelo.



Tiago Galvão

Italia – Anche a Guidonia Montecelio, molto vicino a Roma, non sono mancate famiglie da aiutare con prodotti di prima necessità.



Nuno Moura

Portogallo – La comunità vicentina di Nogueira è stata una delle beneficiarie delle provviste raccolte dalla campagna intrapresa dagli Araldi



Foto: Eric Salas

Madrid – Il 29 giugno, il Cardinale Carlos Osoro Sierra, ha presieduto la Messa celebrata per il riposo eterno di Don Pedro Paulo de Figueiredo, EP, nella Parrocchia dell’Immacolata Concezione. Originario del Brasile, Don Pedro Paulo era superiore degli Araldi in Spagna, paese dove ha esercitato il suo apostolato fin dagli anni Sessanta.



Foto: Eric Salas

Sevilla la Nueva – Sevilla la Nueva - Più di 80 persone hanno realizzato la loro solenne consecrazione a Maria Santissima il 20 e 21 giugno, presso la Casa degli Araldi del Vangelo a Sevilla la Nueva, vicino a Madrid, durante le Celebrazioni Eucaristiche presiedute da Don Michael Joseph Carlson, EP.



Foto: José Alberto Rugeles

Toledo – Un gran numero di articoli di prima necessità sono stati consegnati alle famiglie bisognose di diverse parrocchie della provincia di Toledo per contribuire ad alleviare gli effetti della pandemia. Nelle foto, consegna di alimenti nella parrocchia di Santa María la Mayor, di Consuegra.



Cardinale Besungu: ognuno dovrà render conto di quello che ha fatto

Il Cardinale Fridolin Ambongo Besungu, OFM Cap, Arcivescovo di Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo, ha presieduto una Santa Messa in occasione del 60° anniversario dell'indipendenza del Paese.

Durante l'omelia ha ricordato che, sebbene sia stata conquistata con molto sacrificio, l'indipendenza del Congo è stata segnata dal desiderio che i congolesi nutrivano di occupare "luoghi bianchi" per godere dei loro benefici. "Mentre altri riflettevano sul significato dell'indipendenza e preparavano le persone alle sue conseguenze, noi in Congo sognavamo l'indipendenza con emozione, passione, irrazionalità", ha affermato.

Per lui, l'esercizio dell'autorità nel Paese era visto dal popolo come un modo per "acquistare potere, non per servire coloro che sono sotto la loro responsabilità, ma per avere i privilegi dei bianchi. Ma questi, mentre occupavano le loro poltrone, non stavano solo divertendosi. Anche loro hanno lavorato. Hanno capito il significato del loro lavoro. D'altra parte, noi lasciamo da parte l'idea del servizio agli altri ed accentuiamo il piacere".

Concludendo la sua omelia, il Cardinale Besungu ha ricordato che "ognuno di noi dovrà rendere conto a Dio: 'cosa hai fatto per il tuo paese?' Questa sarà la domanda che ci farà la Corte Suprema".

Incendio a Nantes: è stato danneggiato un simbolo della nostra Fede

La Conferenza Episcopale di Francia ha pubblicato un comunicato sull'incendio della Cattedrale di Nantes, avvenuto il 18 luglio, in cui sottolinea che dopo "l'incendio di Notre Dame a Parigi nell'aprile 2019 e quello di questa stessa Cattedrale di Nantes nel 1972, non è solo una parte del patrimonio religioso

che viene distrutta, ma anche un simbolo della Fede Cattolica che viene danneggiato, ferendo il cuore di tutti coloro per i quali questi edifici sono luoghi di preghiera, rifugi spirituali, punti di riferimento per la loro fede".

In questo drammatico frangente, i prelati francesi sottolineano la necessità che i fedeli si uniscano in preghiera a sostegno dei cattolici di Nantes.

Il giorno dell'evento, i vigili del fuoco hanno constatato che c'erano tre focolai d'incendio, il principale dei quali si trovava vicino all'organo della chiesa, la cui perdita è stata completa. Costruito da Girardet nel 1620, lo strumento aveva resistito agli attacchi della Rivoluzione Francese, ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e all'incendio del 1972, più grave di questo del 2020. "È impressionante, è una perdita inestimabile", ha commentato con dispiacere Don François Renaud, amministratore diocesano.

Da gennaio a marzo 2019, la Conferenza Episcopale di Francia ha riferito di 228 "atti violenti anticristiani". Anche la polizia francese ha confermato che nel 2018 ci sono state 129 rapine e 877 episodi di vandalismo

Chiesa storica della California è elevata a basilica minore

Nel giorno della festa del patrono, il 15 luglio, la Missione di San Bonaventura in California è stata elevata alla categoria di basilica minore, diventando la prima nella regione. L'Arcivescovo di Los Angeles e Presidente della Conferenza dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti, Mons. José Horacio Gómez Velasco, ha comunicato la decisione, che risponde ad una richiesta fatta sei anni fa dal parroco della missione, Don Thomas Elewaut, alla Congre-



gazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Fondata il 31 marzo 1782, la Missione di San Bonaventura fu la nona e ultima creata da San Ginepro Serra. La sua chiesa è la seconda più antica delle tre contee coperte dall'arcidiocesi: Los Angeles, Ventura e Santa Barbara. Nell'Arcidiocesi di Los Angeles, la più grande degli Stati Uniti, ci sono approssimativamente cinque milioni di cattolici.

in luoghi cattolici, soprattutto chiese e cimiteri. Questo tipo di attacchi è quadruplicato dal 2008 al 2019. Anche se la Francia ha subito più attacchi di qualsiasi altro paese in Europa, i numeri sono in aumento in tutto il continente.

Altre chiese vandalizzate negli Stati Uniti

Una serie di templi cattolici situati negli Stati Uniti, dalla Florida alla California, sono stati incendiati e vandalizzati nello scorso mese di luglio.

La polizia sta indagando sulla possibilità che questi atti criminali siano collegati alle proteste organizzate dal movimento Black Lives Matter, in molte delle quali sono state abbattute le statue di Cristoforo Colombo o di San Ginepro Serra. Shaun King, uno dei sostenitori del movimento, predica addirittura che siano demolite tutte le immagini che rappresentano Nostro Signore Gesù Cristo come un “europeo bianco” perché, come sostiene, si tratta di una forma di “supremazia bianca” e di “propaganda razzista”.

In Florida, per esempio, un uomo ha dato fuoco al sagrato della Chiesa della Regina della Pace mentre si facevano i preparativi per la Messa mattutina dell’11 luglio. Dopo esse-

re stato arrestato per tentato omicidio, incendio doloso e altre accuse, il colpevole, Steven Anthony Shields, ha dichiarato agli investigatori che il suo gesto era “incredibile” e che lui era in “missione”. Fortunatamente, il tempio cattolico ha subito pochi danni.

Anche la Chiesa di San Gabriele, in California, è stata quasi completamente distrutta dopo un altro incendio avvenuto lo stesso giorno. Due statue della Madonna sono state anch’esse vandalizzate e incendiate tra il 10 e l’11 luglio.



Gaudiumpress

Religiose benedettine mantengono l'Adorazione Perpetua a Montmartre

Iniziata il 1° agosto 1885, l’Adorazione del Santissimo Sacramento nella Basilica del Sacro Cuore a Montmartre, in Francia, non è mai cessata. “Anche durante il bombardamento del 1944, l’Adorazione Eucaristica non si fermò”, ha spiegato

Suor Marie-Agathe delle Benedettine del Sacro Cuore di Gesù al giornale *La Croix*.

Nella situazione attuale, in cui la basilica è chiusa al pubblico, le religiose di questa congregazione si alternano giorno e notte per garantire che ci sia sempre qualcuno a guardia di Nostro Signore Sacramentato. “Essendo le uniche che oggi possono entrare nella basilica, sta a noi continuare l’Adorazione Perpetua”. E aggiunge: “Dare seguito a questa catena di preghiera è la nostra prima missione. La sfida è mantenerla, al momento, con appena quattordici persone”.

In cima alla cupola più alta della Basilica del Sacro Cuore, una lanterna è permanentemente accesa, a testimonianza della perpetuità del sublime atto di culto che vi si pratica. “È un segno di comunione per i parigini, una presenza di continuità nella preghiera. Se la preghiera viene interrotta, questa lanterna deve essere spenta. La nostra missione durante il confinamento consiste nel garantire che non si spenga”, conclude la suora.

Anche se la maggior parte delle chiese francesi rimangono aperte, la Basilica del Sacro Cuore, uno dei punti più visitati della capitale francese dopo la Cattedrale di Notre-Dame, è chiusa dal 17 marzo.

GAUDIUMPRESS

La prima agenzia di stampa cattolica in Brasile

• Portoghese • Spagnolo • Inglese • Italiano

• Notizie
• Opinione
• Video
• Immagini

Notizie dal Brasile e dal mondo

Abbonati

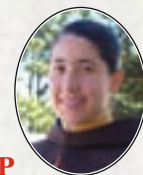
gratuitamente a

it.gaudiumpress.org

- ✓ 30 giorni con il Papa
- ✓ Mondo
- ✓ Opinione
- ✓ Roma
- ✓ Spiritualità

L'asinello impuntato

Quando chiuse la porta, la signora Giacinta pianse copiosamente. Erano terminati gli ultimi chicchi di riso, unico alimento della casa e sostentamento per la famiglia... E ora? Da dove aspettarsi un aiuto? Sofia, però, aveva la soluzione!



Suor Diana Milena Devia Burbano, EP

Un misto di agitazione e di gioia regnava in tutto il villaggio. Ogni abitante voleva avere la propria casa pulita e in perfetto ordine per l'arrivo dei predicatori, mentre i bambini si divertivano a decorare gli alberi con nastri colorati. Così, anno dopo anno, il piccolo villaggio sperduto in mezzo alle montagne si rivestiva di giubilo, per accogliere con fasto la settimana di missioni in cui le processioni in onore della Santissima Vergine, le prediche e le Messe rinnovavano la pietà e la devozione della gente del luogo.

Osservando dalla finestra tutto quel movimento, la signora Giacinta si lasciò scappare un profondo sospiro, pieno di nostalgia e di tristezza. Non poteva dimenticare i bei tempi in cui era lei stessa a dirigere i preparativi nella sua strada... Ora, però, gli anni di lotte e di lavori le avevano talmente logorato la salute che le era impossibile anche solamente uscire di casa. Da quando suo marito era

morto, vittima di una terribile epidemia, lavorava senza sosta per guadagnarsi da vivere non solo per sé, ma anche per la nipote di nove anni, la piccola Sofia, che aveva perso in quei fatidici giorni anche i suoi genitori. Si trattava di un'incantevole bambina, il cui cuore, purificato dalla sofferenza, era diventato generoso e rassegnato di fronte alle maggiori difficoltà. Queste, tuttavia, sembravano non finire mai...

Lasciando da parte i suoi ricordi nostalgici, la signora Giacinta diede un'occhiata all'interno della sua abitazione: alcuni mobili consumati dal tempo, due o tre pentole appese alla parete – impolverate per mancanza d'uso – un vecchio tavolo circondato da panche sconnesse e due modesti letti. L'unico alimento che era loro rimasto per vivere era un po' di riso, che probabilmente sarebbe finito a cena quella stessa sera. “Bene” – pensò tra sé la povera donna – “non ci resta altro che confidare in Dio e nella sua Santissima Madre...”. Nei mo-

menti più difficili della sua vita, aveva sempre pregato e non era mai stata abbandonata dalla Provvidenza. Ma ora si trovava in una situazione disperata. Da dove le sarebbe venuto l'aiuto? Ci stava pensando, quando la lieve Sofia interruppe i suoi pensieri:

— Cara zia, buon pomeriggio! Ti ho portato un regalo per il nostro altare!

E, offrendole un mazzolino di fiorellini di campo – un po' appassiti per il caldo – le diede un forte abbraccio. In quel momento, la signora Giacinta concluse: Dio non può abbandonare questo cuore così puro e generoso.

Tre forti colpi alla porta tagliarono di nuovo il filo dei suoi pensieri... chi poteva essere? Aprendo la porta, si imbatté in un frate dall'aspetto venerabile:

— Buon pomeriggio, signora! Stiamo raccogliendo cibo per i più bisognosi. Distribuiremo cesti con le donazioni alla chiusura delle missioni. Avrebbe modo di contribuire?

— Oh, no... mi dispiace revedendo, anche noi siamo poveri e non abbiamo niente da dare...

— Cosa?! – interruppe la bambina – Mentire è peccato, zia! Certo che abbiamo, ti sei dimenticata del sacchetto di riso?

E senza che la zia avesse il tempo di esprimersi in merito, Sofia corse a prendere il pacco che era quasi vuoto.

— Mi scusi, Padre! È poco, ma mi creda: è fatto col cuore! – disse la piccola facendo la sua semplice offerta al missionario.

Dandole allora una benedizione, il frate la ringraziò per la generosità e continuò il suo percorso.

La signora Giacinta, però, non riuscì più a trattenere le lacrime: era troppo per lei! E ora? I poveri avevano lì i frati ad aiutarli; quanto a loro, chi le avrebbe aiutate?

— Non piangere, zia, recitiamo il Rosario e chiediamo alla Madonna di mandare un Angelo a salvarci!

Amareggiata, la signora Giacinta accettò la proposta. Si sedettero, allora, accanto a un'immagine della Vergine Maria, mettendosi in fervente preghiera.

Mentre questo accadeva nella casa della povera signora Giacinta, all'estremità opposta del villaggio, si svolgeva una scena pittoresca...

— Ah, andiamo, Paquito! Forza! Andiamo! Andiamo!

Invano Lorenzo gridava al suo asino, che si era ostinatamente impuntato a causa del peso eccessivo messogli sul dorso. Il pover'uomo aveva ricevuto il permesso dal suo padrone di far visita alla sua famiglia nel villaggio vicino e voleva portare con sé un enorme cesto che aveva



Impuntatosi, Paquito non si muoveva né avanti, né indietro...

vinto, pieno delle più raffinate e varie prelibatezze.

Tuttavia, Paquito non si muoveva né avanti né indietro... Vedendo però che non c'era altro modo di intraprendere il suo viaggio se non quello di rinunciare alla cesta, si ricordò della piccola Sofia, che aveva visto poco prima raccogliere fiori nel campo.



La signora Giacinta e Sofia seguirono grate la partenza del buon Lorenzo

Così, tirò decisamente per le redini il disobbediente asinello che, sembrando indovinare le sue buone intenzioni, si mosse in direzione della casa della signora Giacinta.

Ben presto, altri tre colpi alla porta interruppero la recita del rosario in casa di quell'umile signora.

— È l'Angelo! – disse Sofia nella sua innocente fiducia.

Sorpresa, la signora Giacinta andò ad aprire la porta, mentre Sofia faceva capolino con la sua testolina attraverso il grembiule della zia, temendo di guarda-

re direttamente l'Angelo... Ma vide soltanto Lorenzo, che in poche parole spiegò loro il suo desiderio – quasi necessità – di dare loro il cesto che stava così tanto intralciando il suo viaggio.

Appena il visitatore mise il cesto sul tavolo della casa, la signora Giacinta scoppiò in lacrime, e Sofia, saltando piena di soddisfazione intorno all'asinello, raccontò a Lorenzo tutto quello che era successo.

Ammirato, sia per la fede della piccola che per il misterioso ostruzionismo del suo asinello, si mise a piangere anche lui nel vedere che era stato uno strumento della Madonna, Protettrice degli indifesi, per rimediare a una situazione così triste.

Mentre gli ultimi raggi di sole tingevano di aurei splendori le montagne del villaggio, la signora Giacinta seguiva la partenza del buon Lorenzo in sella al suo asinello, rendendo grazie a Maria Santissima: "Ti ringrazio, Madre mia, perché hai dimostrato ancora una volta che Dio non lascia mai solo chi a Lui si abbandona, anche nelle peggiori circostanze!" ✧

Illustrazioni: Esther Pinales de León

I SANTI DI OGNI GIORNO

1. Sant'Alfonso Maria de' Liguori, Vescovo e Dottore della Chiesa (†1787 Pagani - Salerno).

Beato Tommaso Welbourne, martire (†1605). Insegnante laico impiccato a York durante il regno di Giacomo I d'Inghilterra per aver incoraggiato la fedeltà al Papa tra i suoi allievi.

2. XVIII Domenica del Tempo Ordinario.

Sant'Eusebio di Vercelli, Vescovo (†371 Vercelli - Piemonte).

San Pietro Giuliano Eymard, sacerdote (†1868 La Mure - Francia).

Beato Giustino Maria Russo-lillo, sacerdote (†1955). Sacerdote di Napoli e fondatore della Congregazione dei Padri Vocazionisti.

3. Sant'Eufronio, Vescovo (†c. 475). Costruì una basilica ad Autun, in Francia, in onore di San Sinfioriano.

4. San Giovanni Maria Vianney, sacerdote (†1859 Ars-sur-Formans - Francia).

Sant'Aristarco. Discepolo di San Paolo, suo fedele compagno di viaggi e compagno di prigionia a Roma.

5. Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore.

Sant'Emigdio, Vescovo e martire (†sec. IV). Nominato Vescovo di Ascoli, convertì innumerevoli pagani.

6. Trasfigurazione del Signore.

San Giusto e San Pastore, martiri (†304). Fratelli martirizzati in Spagna. Quando erano ancora bambini, si presentarono volontariamente in tribunale per professare la loro fede in Cristo.

7. Santi Sisto II, Papa, e compagni, martiri (†258 Roma).



Francisco Lecaros

Beato Fiorentino Barroso - Cattedrale di Santa Maria dell'Assunzione, Barbastro (Spagna)

San Gaetano da Thiene, sacerdote (†1547 Napoli).

San Vittricio di Rouen, Vescovo (†410). Per amore di Cristo, abbandonò la carriera militare ed evangelizzò il nord della Francia.

8. San Domenico di Guzman, sacerdote (†1221 Bologna).

Sant'Altmanno, Vescovo (†1091). Fondò l'abbazia di Götweig, in Austria.

9. XIX Domenica del Tempo Ordinario.

Santa Teresa Benedetta della Croce, vergine e martire (†1942 Auschwitz, Polonia).

Beato Fiorentino Asensio Barroso, Vescovo e martire (†1936). Fu arrestato e fucilato durante la Guerra Civile spagnola, poco dopo aver preso possesso della Diocesi di Barbastro.

10. San Lorenzo, diacono e martire (†258 Roma).

Beato Giovanni Martorell Soria, sacerdote e martire (†1936). Sacerdote salesiano sottoposto a tortura e assassinato a Valencia (Spagna).

11. Santa Chiara d'Assisi, vergine (†1253 Assisi).

Beati Giovanni Sandys (†1586) e **Stefano Rowsham** (†1587), sacerdoti, e **Guglielmo Lampley** (†1588), martiri. Uccisi in Inghilterra durante il regno di Elisabetta I.

12. Santa Giovanna Francesca de Chantal, religiosa (†1641 Moulins - Francia).

Beata Vittoria Díez y Bustos de Molina, vergine e martire (†1936). Fucilata durante la Guerra Civile spagnola, morì esortando altri cattolici al martirio.

13. Santi Ponziano, Papa, e Ippolito, sacerdote, martiri (†c. 236 Sardegna).

Santa Radegonda, regina (†587). Regina dei franchi. Entrò nel monastero di Santa Croce di Poitiers, in Francia, mentre era in vita il re Clotario, suo marito.

14. San Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire (†1941 Auschwitz - Polonia).

San Marcello di Apamea, Vescovo e martire (†c. 390). Assassinato in questa città della Siria da pagani inferociti, dopo aver ordinato la distruzione di un tempio dedicato a Giove.

15. Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.

San Tarcisio, martire (†c. 257). Per aver difeso la Santa Eucaristia che stava per essere profanata dai pagani, fu lapidato a morte a Roma.

16. XX Domenica del Tempo Ordinario.

Santo Stefano d'Ungheria, re (†1038 Székesfehérvár - Ungheria).

Sant'Arsacio, eremita (†c. 358). Abbandonò l'esercito romano per dedicarsi alla vita di preghiera e di penitenza.

17. Santa Chiara di Montefalco, vergine (†1308). Si distinse per la sua grande devozione alla Passione di Cristo e per la pratica di austeri penitenze.

18. Beato Rinaldo da Concorezzo, Vescovo (†1321). Governò con zelo, prudenza e carità la Diocesi di Ravenna.

19. San Giovanni Eudes, sacerdote (†1680 Caen - Francia).

San Bartolomeo di Simeri, abate (†1130). Eremita nelle vicinanze del massiccio della Sila, in Calabria, costruì il monastero di Santa Maria Nuova Odigitria.

20. San Bernardo di Cîteaux, abate e Dottore della Chiesa (†1153 Langres - Francia).

San Samuele, profeta. Chiamato da Dio quando era ancora bambino, fu giudice di Israele. Unse Saul come re del suo popolo e, essendo questi infedele, unse Davide, dalla cui discendenza nacque il Salvatore.

21. San Pio X, Papa (†1914 Roma). **Beata Vittoria**

Rasoamanarivo, vedova (†1894). Nata in una delle famiglie più importanti del Madagascar, si convertì alla Fede Cattolica. Quando i missionari furono espulsi dal Paese, difese la Chiesa davanti al potere pubblico.

22. Beata Vergine Maria Regina.

Beato Giacomo Bianconi, sacerdote (†1301). Religioso do-



Francisco Lecaros

Santa Radegonda - Chiesa di Sant'Ilario il Grande, Poitiers (Francia)

menicano di Bevagna, Perugia, dove fondò un convento. Estirpò dall'Umbria la setta dei nicolaiti.

23. XXI Domenica del Tempo Ordinario.

Santa Rosa da Lima, vergine (†1617 Lima - Perù).

Beato Giovanni Bourdon, sacerdote e martire (†1794). Sacerdote cappuccino imprigionato insieme a molti altri sacerdoti in una galera durante la Rivoluzione Francese. Morì esaurito dalle malattie mentre si prendeva cura dei suoi compagni di prigionia.

24. San Bartolomeo, Apostolo.

Sant'Emilia de Vialar, vergine (†1856). Fondò la Congregazione delle Suore di San Giuseppe dell'Apparizione in Francia.

25. San Luigi IX, Re di Francia (†1270 Tunisi).

San Giuseppe Calasanzio, sacerdote (†1648 Roma).

San Mena di Costantinopoli, Vescovo (†552). Come Patriarca di Costantinopoli, si adoperò per riparare i danni causati dai monofisiti e per ristabilire la pace religiosa in Oriente.

26. Santa Giovanna Elisabetta Bichier des Âges, vergine (†1838). Fondò la Congregazione delle Figlie della Croce.

27. Santa Monica (†387 Ostia - Roma).

San Pemeno, abate (†sec. IV-V). Anacoreta celebre per i suoi insegnamenti pieni di saggezza.

28. Sant'Agostino, Vescovo e Dottore della Chiesa (†430 Ippona - Algeria).

Santa Fiorentina, vergine (†sec. VII). Sorella di tre Santi: Leandro, Fulgenzio e Isidoro di Siviglia, fu badessa del monastero benedettino di Écija, in Spagna.

29. Martirio di San Giovanni Battista.

Beata Sancia Szymkowiak, vergine (†1942). Religiosa della Congregazione delle Figlie della Beata Vergine Maria Addolorata, si dedicò alla cura dei detenuti a Poznań, in Polonia.

30. XXII Domenica del Tempo Ordinario.

Santa Margherita Ward, martire (†1588). Dama cattolica condannata a morte e impiccata durante il regno di Elisabetta I per aver aiutato un sacerdote.

31. Sant'Aristide, apologista (†c. 150). Filosofo insigne per la fede e la saggezza, rivolse all'imperatore Adriano un'apologia del Cristianesimo.



Celeste sinfonia, ammirazione angelica

La singolare decorazione di una cappella gotica francese ci porta a desiderare che gli Angeli vivano con noi sempre di più e che ci facciano ascoltare, in qualche modo, le magnifiche melodie da loro eseguite in Cielo.



Suor Adriana María Sánchez García, EP

Nella sobria cattedrale gotica di San Giuliano a Le Mans, una piccola cappella dedicata alla Madonna attira l'attenzione di chi visita il tempio. Più che le sue pareti sottili, quasi completamente ricoperte da vetrate, ci attraggono gli affreschi arancioni e rossi che decorano il soffitto dell'edificio, contribuendo a creare al suo interno un ambiente pieno di vita.

L'artista che dipinse queste volte intorno alla metà del XIV secolo scelse di ricoprirle con colori audaci, riservando soavi tinte verde pastello per evidenziare una parte delle nervature. E, sospeso nel mezzo di questa festa policroma, introdusse le figure di quarantasette Angeli, disposti in vari atteggiamenti e vestiti con tuniche rosa, azzurre, bianche, verdi o dorate.

Ma non si tratta di Angeli comuni... sono musicisti! E se ci fermiamo a contemplarli, ne troveremo alcuni che reggono spartiti e cantano, mentre altri interpretano melodie celestiali con svariati strumenti.

Niente di più naturale. Se cantare o suonare strumenti fa parte della nostra vita quotidiana quando siamo

allegri, la musica non poteva mancare nel gaudio della visione beatifica, e questo è certamente ciò che ha voluto rappresentare l'artista medievale.

Va bene: in Paradiso ci sono melodie e gli Angeli si incaricano, senza dubbio, di eseguirle. Ma come sono? Qualcuno sarà in grado di descriverle?

San Giovanni Bosco, che ha visitato durante i suoi famosi "sogni" il Paradiso Celeste, ha cercato di fornircene qualche nozione, non senza grandi difficoltà. In una delle sue conversazioni notturne, riferisce come, trovandosi nei giardini che precedono il Cielo, gli sia giunta alle orecchie una dolcissima e piacevole armonia:

"Si sentivano centomila strumenti, con timbri diversi tra loro, mentre tutti i suoni possibili diffondevano le loro onde sonore nell'aria. A questi si univano i cori dei cantori. Poi ho visto una moltitudine di persone che si trovavano in quei giardini e si rallegravano gioiose e contente. [...] Ogni voce, ogni nota, aveva l'effetto di mille strumenti riuniti insieme, tutti diversi. Allo stesso tempo si sentivano i diversi gradi della scala armonica, dai più bassi ai più alti che si pos-

sa immaginare, ma tutti in perfetto accordo".¹

Ora, come può esserci una completa armonia tra tanti elementi unici e, pertanto, differenti tra loro?

La domanda ha senso per chi vive in questa valle di lacrime. In Cielo, però, le musiche non sono un semplice risultato della creatività artistica o di certi doni naturali. Esse scaturiscono dalle luci e dalle virtù che brillano in modo speciale in ciascun Beato. Questo è il motivo per cui una diversità quasi infinita di suoni può coniugarsi in un'unica sinfonia dotata di armonia perfetta!

Avendo i Beati come principale finalità la glorificazione dell'Onnipotente, la carità che li consuma si riflette nelle loro melodie. Attraverso il timbro della voce e il suono singolare di ogni strumento celeste vengono rappresentati aspetti differenti della grandezza dell'Altissimo. E quando tutti risuonano insieme in un eterno concerto, non fanno altro che proclamare, uniti, l'insieme degli attributi del Creatore.

D'altra parte, se gli Angeli esprimono la loro gioia attraverso la musica, non intoneranno un canto inedito ogni volta che Dio rivela loro una



Foto: Plinio Veas

Diversi dettagli delle volte della Cappella di Notre-Dame-du-Chevet, nella Cattedrale di San Giuliano, Le Mans (Francia)

meraviglia su di Sé? Come sarà, ad esempio, l'inno composto dagli spiriti celesti quando viene loro annunciata una nuova verità, un nuovo fulgore della Beatissima Trinità?

Non lo sappiamo, ma è un punto su cui siamo invitati a meditare

mentre contempliamo questa cappella.

Chiediamo, dunque, ai Santi Angeli di vivere con noi sempre di più. E che, oltre a permetterci di ascoltare, già su questa terra, alcune delle magnifiche melodie del Cielo, ci svelino

un po' delle sorprese che Dio, continuamente, fa conoscere ai suoi servitori celesti. ✧

¹ SAN GIOVANNI BOSCO. Biografía y escritos. In: *Obras Completas*. 2.ed. Madrid: BAC, 1967, p.618-619.



Patrona dell'America Latina

Affinché si formasse l'immenso blocco di popoli cattolici che oggi chiamiamo America Latina, fu necessario fare un'enorme opera di evangelizzazione. Ed è curioso che Dio non abbia suscitato per questo un grande predicatore, ma una donna dotata di una missione di carattere universale: Santa Rosa da Lima. sario per salvare l'America del suo tempo. La sua fama di santità si diffuse in tutto il continente, dando luogo a innumerevoli miracoli e conversioni. Santa Rosa suscitava intorno a sé uno spirito di penitenza e di mortificazione che frenò la corruzione dei costumi e creò condizioni sfavorevoli per lo scatenarsi del male.

Anima penitente e supplicante, fece, sul piano della Comunione dei Santi, ciò che era neces-

Plinio Corrêa de Oliveira